FRIULI NEL MONDO

Anno X - Num. 86
Gennaio 1961
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

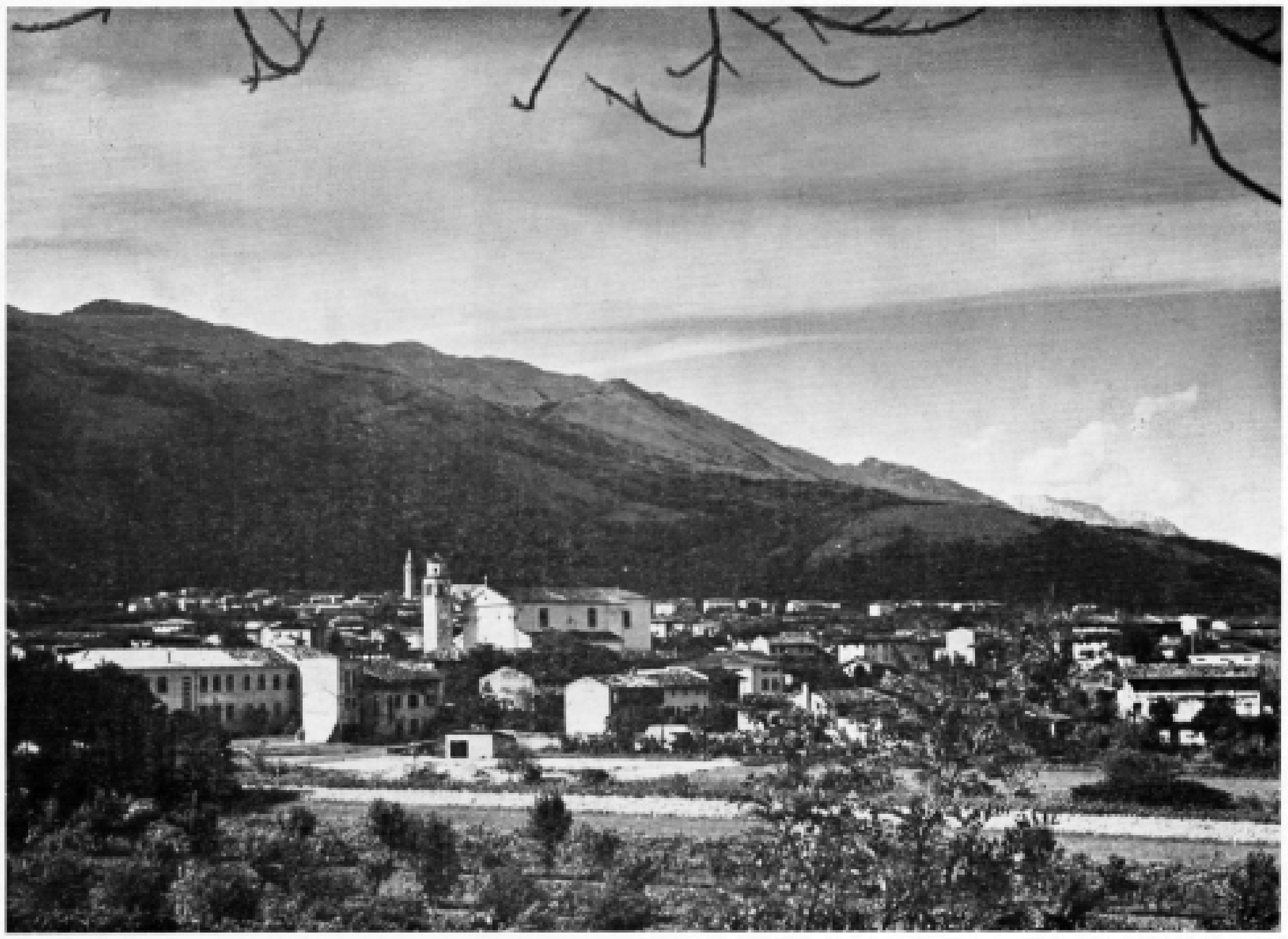
Alimentare la fiamma

Leggendo le due pagine che il nostro giornale riserva alla « posta senza francobollo » (due pagine che sono il più diretto mezzo di comunicazione di cui disponiamo per il colloquio personale con i nostri cari abbonati, e che sono diventate, per molti dei nostri lavoratori lontani, un ideale punto d'incontro da città e da continenti diversi), vi sarete accorti, amici, che talora, accanto all'indicazione del rinnovo dell'abbonamento, figura la parola « sostenitore ». Tutti sapete di cosa di tratta: inviandoci la quota per ricevere il giornale, alcuni hanno aggiunto una somma in più: un dollaro, o dei franchi, o delle centinaia di lire: una cifra modesta o cospicua, a seconda delle singole possibilità. Orbene, quella cifra in più è un atto di generosità, è una testimonianza di affetto che non possiamo lasciare nel silenzio. E' per questo che oggi ci è gradito dedicare ai « sostenitori » l'editoriale del numero con cui per il nostro periodico ha inizio il decimo anno di vita.

Ricominciando la nostra lieta fatica di dodici mesi, il nostro saluto e la nostra riconoscenza vanno a tutti coloro che, rinnovando l'abbonamento, ci esprimono il loro gradimento per il nostro lavoro e la loro fiducia nella nostra attività, spesso facendo seguire alle 1200 lire, o al loro equivalente estero, alcune parole di consenso e di plauso che sono il maggior premio a quanto abbiamo fatto e il miglior appoggio a quanto ancora ci accingiamo a fare; ma un grazie particolare rivolgiamo — e ci pare cosa del tutto doverosa — appunto ai « sostenitori ». Essi, con le loro offerte spontanee, hanno dimostrato e dimostrano di comprendere che un giornale ha mille e una necessità; ma hanno soprattutto dimostrato e dimostrano il loro attaccamento a queste pagine che sono una fiaccola di friulanità che da Udine intende irradiare luce e calore in tutto il mondo. Sostenendola, questa nostra fiaccola, essi ne alimentano la fiamma, ci consentono di renderla sempre più luminosa, più intensa.

Sia chiaro che non chiediamo ad alcuno neppure un centesimo in più della quota fissata per l'abbonamento, paghi che esso sia, di anno in anno, puntualmente saldato: conosciamo le difficoltà, i sacrifici, i disagi di tutti. Ma saremo lieti se qualcuno, potendolo, continuerà a versarci, accanto alla cifra dell'abbonamento, il suo contributo quale « sostenitore ».

Con gli abbonati sostenitori e normali, ci sia consentito di rivolgere il nostro ringraziamento a tutti i cortesi, fedeli collaboratori: i « Fogolârs », gli scrittori e i poeti che onorano della loro firma le nostre colonne, gli amici che ci porgono suggerimenti e consigli, e quanti — in seno ai sodalizi friulani in patria e all'estero, o in via privata — ci procurano abbonamenti o divulgano il nome del nostro giornale parlandone con affetto, comunicandoci indirizzi. Sono, anche questi, modi di alimentare la fiamma della nostra fiaccola di friulanità.



Una suggestiva veduta d'insieme di Badoia, lindo e operoso centro della Destra Tagliamento, in vista delle Prealpi.

NEL MUSEO DEL COSTUME FRIULANO TESTIMONIANZE DI UN'ALTA CIVILTÀ

Nell'ottobre del 1961, in concomitanza con la « Settimana dei musei », sarà inaugurato a Udine, in palazzo di Maniago, il museo etnografico friulano. Nel vasto edificio — che sorge in via Viola ed è notevole «per il bellissimo scalone di cui si orna, per la ricca sequenza degli stucchi che ne decorano le stanze e per gli affreschi del Guarana che lo ingentiliscono » — sono già cominciati i primi lavori di sistemazione di tutto il materiale degno di esposizione. Sarà dunque una data da ricordare, quella dell'inaugurazione del museo etnografico o del costume friulano, anche perchè la sua costituzione starà a coronamento non solo d'una lunga serie di desideri, di auspici e di studi e proposte dovuti ad una schiera di appassionati (i nomi si affacciano docilmente alla memoria: da Valentino Ostermann a Gaetano Perusini, dal sen. Michele Gortani a Luigi Ciceri, da Carlo Someda de Marco a Lea D'Orlandi...), ma anche d'un'aspirazione viva di tutti i friulani.

Del resto, a tracciare per sommi capi una « preistoria » dell'iniziativa — anche senza tener conto, come tuttavia si dovrebbe, dei tanti scritti apparsi sulle pubblicazioni della Società filologica friulana e su altre riviste italiane e straniere — basterebbe ricordare il successo riscosso a Roma, nei primi anni del nostro secolo, da una mostra in cui figurava una bella cucina friulana, e la « Mostra delle arti popolari » tenuta a Udine nel 1941 presso l'Educandato « Uccellis », e il fatto stesso che la Casa della Contadinanza ricostruita nel 1931 sul colle del Castello di Udine ospitò per alcuni anni un primo nucleo esemplificativo di quel che sarà il futuro museo etnografico, basterebbe tutto questo a dire che l'idea non è di oggi, e che pertanto la realizzazione in atto nel palazzo di Maniago è il felice esito di tutto un lungo e paziente — e saremmo tentati di dire: intelligentemente ostinato — lavoro di preparazione. A suffragio di quanto affermiamo ci sia consentito di riprodurre il testo d'una nota esistente fra gli atti del museo civico di Udine: nota che — oltre tutto — può offrire un'idea assai chiara della genesi e dei fini dell'iniziativa che tra qualche mese sarà tradotta in realtà. Dice dunque la nota, che è del 1956: « L'idea della costituzione di un museo del costume friulano in Udine è sorta da molti anni, e si può dire sia nata con la fondazione dei musei udinesi. Sino da allora si raccolse un primo e limitatissimo nucleo d'oggetti per la formazione di un insieme che rispecchiasse gli usi e i costumi della nostra gente, oggetti che solo in parte giunsero a noi salvati dalle vicende della guerra 1915-'18. Quando si trattò di riorganizzare i nostri musei, dopo l'invasione nemica 1915-'18, si ripresentò in primo piano la questione del museo del costume: una commissione, con mezzi forniti dal Comune, presiedette all'acquisto di molti mobili; però, sino a questo punto, non si potè parlare di un museo del costume mancando alla raccolta un insieme organico che potesse dare al pubblico l'idea della tradizionale ambientazione della casa friulana. Dal 1932 è stato ripreso con costante assiduità il lavoro di raccolta di oggetti d'arte paesana e di comune uso, e alla collezione ora considerevole va aggiunta quella del dott. Gaetano Perusini che ne farà dono al museo non appena sarà costituito... ».

Sarebbe certamente troppo lungo dire qui dei vari edifici udinesi designati, di volta in volta, a sede del museo etnografico friulano. Ricorderemo piuttosto che, non più tardi del marzo 1960, si ebbe una proposta della Provincia di adibire all'uopo la villa Manin di Passariano, di cui si stava progettando l'acquisto, mentre d'altra parte erano in corso trattative per l'affittanza di palazzo di Maniago. I pareri (« quot capita tot sententiae ») anche quella volta furono discordi, ma almeno univoca si dimostrò la volontà di addivenire con sollecitudine alla realizzazione del nuovo museo. Prevalse alfine la soluzione prospettata dal direttore dei civici musei di Udine, dott. Aldo Rizzi, il quale faceva notare come la pur magnifica villa Manin fosse troppo eccentrica rispetto alle possibilità di visita offerte da un museo nel capoluogo del Friuli « a tutta la massa dei visitatori occasionali, delle scolaresche, delle comitive domenicali e del flusso spontaneo e non organizzato »; nè — a convalidare la tesi del dott. Rizzi, poi affiancata dal parere di altri autorevoli studiosi e del defunto sindaco di Udine, avv. Centazzo, in sede di assemblea della Filologica — mancavano altre considerazioni di ordine pratico, non ultimo il fatto che a Passariano la direzione del museo etnografico si sarebbe trovata isolata e nell'impossibilità di fruire dei necessari sussidi bibliografici e della consulenza degli specialisti in materia.

Il piano di lavoro approntato dalla commissione prevede la razionale sistemazione — attraverso la ricostruzione di cucine carniche e di pianura, salotti, «tinei», officine, ecc. — di tutto il materiale più interessante nelle diciannove sale del palazzo di via Viola. Quanto alla distribuzione, il dott. Perusini ha presentato un suo progetto di dodici distinte sezioni, di cui diamo gli estremi per argomenti: costume popolare, ricostruzione di ambienti del popolo della borghesia e della nobiltà, artigianato, agricoltura, mezzi di trasporto, pesca, religiosità popolare, emigrazione, medicina e superstizione, feste calendariali, vita del popolo nelle tradizioni familiari (nascita, battesimo, matrimonio, morte). Al fine, poi, di render « vivo » il museo stesso, il salone del palazzo è stato riservato a mostre tipologiche e a conferenze con proiezioni.

E' facile intuire, da quanto abbiamo sinteticamente esposto, come il futuro museo etnografico di Udine chiuda in sè tutte le premesse per divenire, insieme, operante centro di cultura e sicura attrazione turistica. E crediamo di non andar errati affermando che esso costituirà per gli stranieri, ma soprattutto per i friulani — e specialmente per i giovani, nei quali la nostra vita è destinata a continuare — la chiave per comprendere la spiritualittà d'una gente che non ha nulla da invidiare alle altre d'Italia e del mondo per espressioni di civiltà.

DINO MENICHINI

In terza pagina:

"FRIULANI IN CANADA"

Nostra intervista con Padre David Maria Turoldo di ritorno dal Nord America.

L'avv. Candolini riconfermato presidente della Provincia

ELETTO SINDACO DI UDINE IL PROF. BRUNO CADETTO

Nel corso d'una breve seduta, durata poco più di mezz'ora, il nuovo Consiglio provinciale di Udine, riunitosi il 3 dicembre in Palazzo Belgrado, ha proceduto all'elezione del presidente dell'Amministrazione provinciale, dei sei assessori effettivi e dei due supplenti. Con grande numero di voti è stato riconfermato alla presidenza (ed è ben la quarta volta) il gr. uff. avv. Agostino Candolini: e la vastità di tale suffragio è la miglior testimonianza, la più sicura riprova, della stima che il maggior consesso del Friuli porta a un cittadino probo e ad un amministratore oculato quale il comm. Candolini ha dimostrato di essere non solo nei molti anni in cui ha ricoperto l'importante incarico, ma in tutta la sua vita. Tale rielezione è stata altresì salutata con vivissima soddisfazione da parte di tutti i friulani, che dell'avv. Candolini conoscono l'integra figura morale e il nobile cuore, unicamente preoccupato del progresso e del sempre maggior benessere economico e sociale delle nostre popolazioni.

L'Ente «Friuli nel mondo», mentre porge al presidente dell'Amministrazione provinciale le espressioni del rallegramento e dell'augurio vivissimi, si fa interprete del sentimento di tutti i nostri corregionali emigrati nel rivolgergli il più affettuoso saluto, perchè i lavoratori friulani all'estero sanno di avere in lui un amico di antica data: un amico che conosce i loro problemi e apprezza i loro sacrifici, e che in ogni momento ha dimostrato di esser loro fraternamente vicino con tutta la sensibilità del suo friulanissimo cuore.

*

Nella stessa giornata del 3 dicembre, il Consiglio comunale di Udine ha designato a sindaco della città il prof. Bruno Cadetto. Nato a Canussio di Varmo nel 1919 e dal 1935 residente in Udine, il successore dell'avv. Giacomo Centazzo è insegnante di lettere presso l'Istituto tecnico industriale «A. Malignani»; dal 1951 al 1956 resse l'assessorato della vigilanza urbana del Comune, e dal 1956 al 1960 è stato consigliere comunale. Presidente, nel 1955, della Commissione per le licenze, fu successivamente eletto alla presidenza dell'Ente comunale di assistenza, mentre è presidente della scuola-convitto per infermiere dell'ospedale civile sin dall'istituzione. Anche la nomina del prof. Cadetto è stata accolta con compiacimento dalla cittadinanza udinese, essendo note di lui la capacità, la laboriosità, l'onestà adamantina. A lui l'Ente «Friuli nel mondo» esprime, con le congratulazioni più sincere, i voti più fervidi di proficuo lavoro per il bene di Udine, nel cui «cisçjel» gli emigrati di tutto il Friuli riconoscono il simbolo della loro indimenticabile «piccola patria» lontana.

OSPITI GRADITI

Ancora un elenco (a ciò ci costringe, come scrivemmo altra volta, la tirannia dello spazio) di nostri emigrati che hanno fatto visita ai nostri uffici.

Zambon Alfredo, U.S.A.; Moretti Silvio, Australia; Petazzo Luigi, Australia; De Mezzo Silvano, Canada; Seruzzi Rino, Argentina; Benedetti Luisa a nome del marito Severino, Canada; Toffolini Micesio, Argentina; Beltrame Dionisio, U.S.A.; Savio Angelo, Africa; Furlan prof. Alberto, Austria; Torossi Assunta, Canada; Piccaro geom. Antonino, rimpatriato dal Tanganyka; Ribotis Luigi, Argentina; Schincariol Ottorino, USA; Battistella Remo, Irlanda; De Paoli Renato, rimpatriato dal Venezuela; Cicuto Giovanni, presidente del «Fogolâr furlàn» di Montevideo, e gentile signora Matilde; Jaiza Enzo, Svizzera, anche a nome del padre, sig. Pio; Degano Regolo, segretario del «Fogolâr» di Perth (Australia); De Marco Luigi con la gentile signora Genoveffa e la figlia Rina, USA; D'Agnolo Giuseppina, USA; Del Missier Marco e signora; Crozzolo Claudio, anche a nome del padre, sig. Giuseppe, nuovo presidente del «Fogolâr» di Buenos Aires; Cisilino Maria Rosa, Argentina; Casanova Ines, anche a nome del marito sig. Ivano, Canada; Plos Antonio, Svezia; Padre Giuseppe Visentin, Svezia; Paron Rizieri, Canada; Deganis Egidio, USA; De Luca Cesare, Australia; Colledoni Pietro, Argentina; Bainat Carlo, Belgio; signora De Cecco, anche a nome del marito Ugo, Canada; Della Siega Alfredo, Belgio; Maddalena Antonio, USA; Maddalena Ottorino con la sua gentile signora e il figlio; Russian Laura e Paolino, Argentina; Tramontin Luigia e Francesco con i figli Ferdinando, Virginia e Angela, USA; Morassutti Caudana Angelina e marito sig. Alfonso, Argentina; Lizzi Adriano, Francia; Battistella Giuseppe, Australia; Calligaro Aldo, già presidente del «Fogolâr» di Perth e gentile signora, rimpatriati dall'Australia; Vidoni Giovanni, Argentina; il nipote del sig. Gino Guion, Francia; Zuliani Giovanni, Canada; Puntel Ernesto, USA, anche a nome di Ferdinando Primus.

Un cenno a parte riserviamo al sig. Giuseppe Battistella (Australia), avendoci egli espresso il desiderio di trasmettere gli auguri alla «sua cara mogliettina», signora Tina, in occasione del compleanno (auguri — ahinoi! — che giungeranno in ritardo alla cara consorte del nostro ospite).



Berna, 24 ottobre 1960: nella Casa d'Italia, sede del neocostituito «Fogolâr furlàn», il vice-presidente dell'Ente, gen. Eugenio Morra, reca ai nostri corregionali il saluto affettuoso della «piccola patria».

SINDACI DEL FRIULI

In tutti i Comuni della provincia di Udine dove il 6 novembre si è votato per il rinnovo delle amministrazioni civiche (ricordiamo che in alcuni Comuni — ad es. Spilimbergo — si voterà in altra data, e ripetiamo che nella provincia di Gorizia le elezioni si terranno nella prossima primavera), si è proceduto alla nomina dei sindaci. Va rilevato che in numerose località all'incarico di «primo cittadino» sono stati riconfermati i sindaci uscenti.

Poichè oltre 150 sono i nomi dei sindaci eletti in Friuli siamo costretti — nostro malgrado — a pubblicare l'elenco in puntate. Riserviamo questa prima all'esito nei Comuni maggiori o più importanti e ad altri minori, dando in forma completa, accanto ai nomi dei Comuni, in stretto ordine alfabetico, i nomi dei singoli eletti.

Pordenone: avv. Gustavo Montini.
Cividale: sen. avv. Guglielmo Pelizzo.
S. Daniele: cav. Giorgio Zardi.
Tarcento: cav. uff. Pietro Tonchia.
S. Vito al Tagl.: prof. Elio Susanna.
Gemona: on. avv. Luciano Fantoni.
Palmanova: comm. Dino Bruseschi.
Cervignano: sig. Alfredo Lazzaro.
Sacile: sig. Mario Viotto.
Latisana: sig. Augusto Rubino.
S. Giorgio di Nogaro: sig. Giovanni Graffitti.
Tarvisio: cav. Tullio Lindaver.
Codroipo: cav. Elio Piccini.
Buia: dott. Salvatore Polizzi.
Osoppo: cav. Giovanni Faleschini.
Pontebba: geom. Aldo Bearzotti.

Ajello: sig. Aldo Merluzzi; *Amaro:* m.o Ennio Tamburlini; *Ampezzo:* sig. Mario Bullian; *Aquileia:* sig. Gastone Andrian; *Arba:* rag. Elso Miotto; *Arta:* m.o Romolo Scarabelli; *Artegna:* sig. Alfonso Martina; *Attimis:* dott. Giuseppe Del Mestre; *Azzano Decimo:* dott. cav. Emanuele De Marco; *Bagnaria Arsa:* prof. Corrado Vidal; *Barcis:* sig. Giovanni Fantin; *Basiliano:* geom. Severino Fabris; *Bicinicco:* avv. Vinicio Turello; *Bordano:* sig. Alfonso Picco; *Brugnera:* prof. Bruno Carniello; *Budoia:* m.o Armando Dal Maschio; *Buttrio:* sig. Gino Michelutti; *Camino al Tagl.:* cav. Giuseppe Zanin; *Campoformido:* cav. Antonio Paravano; *Carlino:* sig. Bellino Venturato; *Cassacco:* sig. Leopoldo Castenetto; *Castelnuovo del Friuli:* sig. Gino Franz; *Castions di Strada:* sig. Angelo Minin; *Cavasso Nuovo:* sig. Dailio Bortolotto; *Cavazzo Carnico:* dott. Alfeo Macutan; *Cercivento:* sig. Dario Della Pietra; *Chiopris - Viscone:* cav. Ugo Peressini; *Chiusaforte:* cav. Manlio Amadori; *Clauzetto:* dott. Giacomo Cescutti; *Colloredo di Montalbano:* sig. Antonio Taboga; *Comeglians:* sig. Aldo Collinassi; *Cordenons:* m.o Attilio Gardonio; *Corno di Rosazzo:* gen. Pietro Gabassi; *Coseano:* sig. Romano Lupieri.

INIZIATIVE DEL GOVERNO ITALIANO A TUTELA DEI LAVORATORI ALL'ESTERO

Diamo qui di seguito, in rapida sintesi, alcune notizie di interesse generale, relative all'attività più recente (dicembre 1960) del Governo italiano per la tutela dei nostri lavoratori emigrati e per il miglioramento delle loro condizioni di vita.

SVIZZERA

Su istruzioni del Ministero degli Esteri, le nostre autorità diplomatiche in Svizzera hanno intavolato negoziati con le Unioni dei datori di lavoro elvetiche, allo scopo di giungere a una revisione dei minimi salariali e delle altre condizioni di lavoro e assistenziali dei nostri lavoratori. In seguito a tali trattative, cui hanno partecipato anche le autorità federali e cantonali svizzere, si è riusciti ad ottenere che l'Associazione Agricoltori del Cantone di Berna, — la quale, oltre ad essere la maggiormente interessata, agiva anche in nome delle Associazioni consorelle dei Cantoni di Argovia e di Basilea Campagna, e delle Associazioni Agricoltori della Svizzera francese — portasse il minimo salariale dei nostri lavoratori agricoli generici da 185 a 200 franchi sv. al mese, oltre il vitto e l'alloggio. Appare evidente che il nuovo minimo salariale interesserà un notevole numero di lavoratori emigrati, se si tiene conto che fin d'ora vi è, da parte svizzera, una richiesta di 5.000 lavoratori agricoli italiani per il 1961.

BELGIO

Presso l'Ambasciata italiana in Bruxelles si è svolta, alla presenza del sottosegretario italiano per l'Emigrazione, on. Ferdinando Storchi, una riunione dei consoli italiani nel Belgio, nel corso della quale è stata ampiamente esaminata la situazione dei nostri connazionali, e in particolare i problemi dei minatori, specie per quanto riguarda la continuità del loro lavoro, la sicurezza e l'igiene nelle miniere, nonchè quelli relativi alle varie forme assistenziali e previdenziali predisposte dalla legislazione belga e dalla Comunità economica europea. Una particolare riunione è stata successivamente tenuta dallo stesso on. Storchi con i fiduciari italiani dei vari bacini carboniferi.

Dalle visite effettuate dal sottosegretario al Ministero degli Esteri a Charleroi, a Liegi, a Marchienne au Pont, Marimont, Seraing e altre località minerarie e dai vari contatti avuti con i competenti di settore, particolarmente grave è apparso il problema del crescente numero di minatori che vengono licenziati in seguito a chiusura delle miniere, e che non sempre ottengono facilmente un nuovo impiego sia presso altre industrie belghe che in altri Paesi della Comunità europea. Di tale situazione di preoccupazione e di disagio è stato interessato il Consiglio dei ministri della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) per l'adozione di adeguati provvedimenti a favore di tale categoria di emigrati.

GERMANIA

La Commissione mista italo-tedesca per l'emigrazione, riunita a Roma per iniziativa del sottosegretario di Stato agli Affari esteri, on. Storchi, ha terminato i suoi lavori dopo una settimana di trattative. Tra i problemi di maggior interesse trattati figura quello degli alloggi. Al riguardo è stata riconosciuta una responsabilità del datore di lavoro di fronte ai lavoratori e alle autorità tedesche. Inoltre è stato convenuto che da parte tedesca verrà fatto il possibile per la sistemazione anche delle famiglie dei lavoratori già stabiliti in Germania. Per attuare tali intese verranno modificati alcuni articoli dell'Accordo di emigrazione del 1955.

Nuove semplificazioni sono state apportate alla procedura di reclutamento e di collocamento, specie per quanto riguarda gli accertamenti sanitari, sia per i lavoratori che sono già stati occupati in Germania, sia per quelli che vi si recheranno per la prima volta.

E' stata inoltre riconosciuta la necessità di sviluppare, in collaborazione tra le autorità del Lavoro dei due Paesi, il servizio di informazioni ai lavoratori in partenza per la Germania; di intensificare la qualificazione professionale e linguistica anche attraverso corsi aziendali; di aumentare il numero degli interpreti negli stabilimenti industriali; di inviare insegnanti italiani per i corsi elementari per i figli dei nostri lavoratori. Sono stati infine presi alcuni accordi per un più rapido funzionamento dei servizi previdenziali.

RADIO

NUOVE CANZONI FRIULANE

L'87ª trasmissione di Radio «Friuli nel mondo» farà ascoltare ai nostri emigrati quattro belle canzoni del nostro tempo, tutte — naturalmente — in friulano ed espressione, anche se moderni sono i ritmi, dell'anima nostrana, essendone i temi la nostalgia e l'amore. Verranno eseguite: «Sere di lune» di Lodolo-Degano, cantata da Beppino Lodolo; «Nostalgie di Udin» di Marmai-Cimiotti, cantata da Bruno Marmai; «Serenade a Nine» di Elda Vogrig e Bruno Degano, cantata dal soprano Maria Di Leno; «Torne cun me» di Lucia Scoziero e Sandrino Cimiotti, cantata da Galdino Turco. L'esecuzione è affidata all'orchestra diretta dal m.o Bruno Degano, che i nostri ascoltatori hanno altre volte avuto modo di apprezzare. Ha curato la trasmissione Ermete Pellizzari.



Basilea, 23 ottobre 1960: un momento della festa in onore degli emigrati in procinto di raggiungere l'Italia. La manifestazione si è svolta alla presenza del gen. Eugenio Morra e del dott. Ermete Pellizzari, rispettivamente vicepresidente e direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», in occasione della loro visita al giovane e dinamico «Fogolâr» elvetico.

Nozze Degano - Colussa

L'8 dicembre scorso, nel santuario della Madonna Missionaria di Tricesimo, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Renata Colussa, da Udine, e il sig. Regolo Degano, da Pasian di Prato, benemerito segretario del «Fogolâr furlàn» di Perth (Australia).

L'Ente «Friuli nel mondo», lieto di partecipare la notizia a tutti i nostri corregionali all'estero raccolti intorno ai sodalizi che sono la più genuina espressione della friulanità nella custodia della lingua e delle tradizioni, esprime ai due sposi felici il suo rallegramento più affettuoso e i suoi auguri più fervidi di un sereno e prospero domani. Noi siamo certi che i coniugi Renata e Regolo Degano, nella lontana Perth, sapranno costituire, accanto al «Fogolâr» della comunità friulana, un più intimo ma non meno sereno «fogolâr» domestico nel ricordo e nell'amore della «piccola patria» lontana.

FRIULANI IN CANADA

NOSTRA INTERVISTA CON PADRE D. M. TUROLDO

Di ritorno dalla sua missione in Canada, è stato graditissimo ospite degli uffici dell'Ente «Friuli nel mondo» Padre David Maria Turoldo, dei Servi di Maria della Basilica delle Grazie di Udine. Dalle numerose città che lo hanno ospitato, egli ha recato in Friuli messaggi e doni affidatigli da nostri lavoratori perchè li trasmettesse ai loro familiari: lieto incarico che — ci ha assicurato — avrebbe fedelmente assolto quanto prima.

A Padre Turoldo, che ha avuto frequenti contatti con alcuni «Fogolârs» e con moltissimi nostri lavoratori in Canada, abbiamo chiesto un'intervista che ci è stata gentilmente concessa. Siamo lieti di pubblicarla qui di seguito, nel testo stenografico:

DOMANDA — *Padre Turoldo, quali sono le Sue impressioni sui friulani nel Canada?*

RISPOSTA — Dirò innanzi tutto che a questa intervista sono invitato come ad una festa. Ma prima di rispondere direttamente alla vostra domanda, lasciate che vi ringrazi, cari amici di «Friuli nel mondo», per l'opera benemerita che svolgete fra i nostri emigrati. Ed ecco le mie impressioni. Esse sono complesse, varie e gravi: tutte, però, positive. La vita degli stessi emigrati, e soprattutto degli emigrati friulani, è complessa, varia e grave. Il friulano ha una sua caratteristica peculiare: quella di credere profondamente negli affetti, di coltivarli come si coltivano le radici di una pianta; per questo il friulano nel mondo somiglia sempre ad uno sradicato dalla propria terra. Da notare bene che egli non è un sentimentale, e neppure un nostalgico: è che l'alpino vive bene sulle Alpi e il contadino nel suo campo e l'insegnante nella sua scuola, magari a parlare la sua lingua, il suo forte dialetto. Quindi, la prima impressione che ho riscontrato è quella dello spiccato amore del friulano alle proprie tradizioni e all'insostituibilità del suo antico costume.

D. — *«Friuli nel mondo» ha scritto, più d'una volta, che fra gli emigrati, e in particolare tra i friulani, regna spesso la solitudine. Ha una base tale affermazione?*

R. — Oh, non parlatemi di solitudine: è come mettere il dito su una vasta piaga! Dirò innanzi tutto che l'intero Canada e anche gli Stati Uniti sono Paesi di altissima solitudine. In parte ciò è spiegabile per la grandezza stessa del territorio, per la natura diversa del clima, per i lunghi mesi di neve, tale da sembrare il Canada un oceano bianco; per il genere di lavoro — durissimo — che il friulano è chiamato ad affrontare, e poi per il fatto di essere emigrante. Tuttavia il friulano ha una sua particolare solitudine, legata in parte alla sua natura un po' triste: la chiamerei una dolce solitudine, temperata e resa più umana dal suo raggrupparsi in «Fogolârs» a ricordo del «fogolâr» che ha dovuto abbandonare: «vie pal mont mi tocje lâ». Per il friulano, quindi, parlerei di una solitudine positiva, che egli tenta di superare con la vita familiare piuttosto integra, con la vita di gruppo abbastanza diffusa (anche se mai a sufficienza); col trovarsi spesso insieme, la sera, o per il ballo, o per il canto delle nostre villotte, o anche per bere in compagnia qualche bicchiere di vino forte che lo faccia pensare ai nostri vini di Cividale e di Tarcento. Oserei dire anzi che la solitudine del friulano è quasi di carattere religioso, perchè spesso è desiderio di compagnia con i propri morti; è desiderio delle nostre sagre di paese, rimpianto delle nostre chiese, anche se a volte la vita lo ha portato molto distante dalle chiese; è soprattutto rimpianto delle campane («O cjampanis de sabide sere»): da quelle di Valvasone a quelle di Rigolato. E infine dirò che è una solitudine che lo rende sociale persino con lo straniero: infatti il friulano facilmente si fa amico di tutti, una volta che abbia trovato un uomo che gli ispiri fiducia e confidenza.

D. — *E' forse questo il motivo per il quale i friulani cercano di costituire un «Fogolâr» o una «Famèe furlane»?*

R. — Precisamente. E, specificando, dirò che nel fondo dell'anima friulana c'è, magari allo stato inconscio, un valore potentissimo che forse, se riscoperto e sposato da tutti i gruppi, potrebbe presentarsi come l'unica salvezza di fronte all'anonimato e al conformismo della civiltà moderna, fenomeni dovuti soprattutto all'impero della tecnica e della standardizzazione del costume collettivo. E tale salvezza è tutta nel richiamo alla *civiltà locale*, vera anima del nostro carattere, matrice delle nostre tradizioni e fonte ancora unica dell'arte dei nostri paesi. Da qui, ad esempio, la passione del friulano per vestirsi «alla friulana» anche in mezzo agli indios.

D. — *Quale atteggiamento, dunque, Le pare di aver riscontrato nel friulano, rispetto al Paese che lo ospita?*

R. — Ottima domanda, cui il friulano dà un'ottima risposta: quella di essere forse uno degli emigrati più disposti a fraternizzare con i popoli che incontra e in mezzo ai quali deve vivere. A una personalità forte e così ricca di convinzioni riesce forse più facile amare il Paese che presentemente gli dà il pane e il lavoro. Proprio perchè ama la «piccola patria» è più libero da nazionalismi e da rettoriche di recente memoria, e la sua anima è aperta al rispetto e alla comprensione dei costumi e delle tradizioni di ogni popolo. Il friulano è, si può dire, orgoglioso e umile insieme, con una sua faccia inconfondibile, silenzioso e generoso con tutti. E se dei limiti e dei difetti ci sono (ed è evidente che ci siano: magari, qua e là, si trova anche il rissoso e l'insoddisfatto), subito il gruppo cerca di correre ai ripari e di supplire con la generosità della vita in comune, anche nei confronti del Paese che lo ospita, all'incomprensione estrosa del singolo.

D. — *Poichè questi concetti sono espressi pienamente dalle nostre collettività riunite in «Fogolârs», qual è la posizione dei sodalizi friulani rispetto alle altre associazioni italiane?*

R. — Altro punto importante e delicato. Naturalmente la risposta dovrebbe essere molto varia, perchè altra è la situazione di Toronto da quella di Winnipeg, di Windsor da quella di Hamilton, di London da quella di Montreal. Tuttavia si può dire che ovunque — salvo, ovviamente, qualche eccezione — i friulani si presentano come i più organizzati, e in tal senso offrono uno stimolo ed esercitano un richiamo anche per le altre comunità. E' questa una situazione che va sempre più dimostrandosi positiva e feconda. Dico che dappertutto, in Canada, ho visto la buona volontà di superare le limitazioni regionali, che potrebbero risultare molto dannose.

D. — *Cosa pensa possa ancora fare l'Ente «Friuli nel mondo» per i nostri corregionali lontani?*

R. — Certo, fate bene a inserire quell'«ancora» nella vostra domanda, perchè in realtà avete fatto miracoli; e l'Ente «Friuli nel mondo» dovrebbe essere una istituzione riconosciuta, molto di più di quanto non lo sia, dagli stessi Governi, che pure la amano. Essa è veramente un esempio di «cultura locale» che tien conto della cultura nazionale e trapianta in terra straniera uno spirito purissimo di patria, autentico perchè scevro da nazionalismi. E devo dire, ad esempio, che a Montreal uno dei più begli elogi del sindaco di quella città è stato rivolto proprio al «Fogolâr furlàn», di recente fondazione, *come fatto di italianità e insieme di amicizia verso la Nazione canadese.* Perciò direi semplicemente di continuare così, magari migliorando e intensificando — per quanto le forze lo permettono — le varie attività, e comunicando a questa nostra umile e fedele gente gli elementi spirituali della loro terra, per potere — attraverso essi — capire ogni altra terra. Sul piano dei mezzi, si potrebbe elencare una lunga fila di suggerimenti: ad esempio, estendere il più possibile la rete del giornale; stabilire una corrispondenza più attiva e vigilante; rispondere possibilmente a tutti, perchè solo così l'emigrato si sente ascoltato in patria; informare intorno alla migliore letteratura friulana e — sempre se possibile — spedire libri e dischi. E soprattutto preparare, di tanto in tanto, alcune spedizioni di un «friulanissimo» rappresentante dell'Ente; a questo proposito, vi dico che molti nostri lavoratori, a Toronto come a Montreal e ad Hamilton, mi hanno fatto dei nomi precisi: il ministro Tessitori, Ottavio Valerio, o altri.

Congedandosi da noi, Padre David Maria Turoldo — al quale rinnoviamo il più sentito grazie per l'interessante ed esaurientissima intervista concessa a «Friuli nel mondo» — ci ha pregato di trasmettere il suo saluto più cordiale e il suo augurio più sincero a tutti i nostri sodalizi da lui visitati e ai tantissimi corregionali che ha avuto la gioia di conoscere.



Un momento della «serata friulana» nella sede del «Fogolâr» di Torino.

SERATA DI FRIULANITA' A TORINO

Abbiamo da Torino:

Anche quest'anno il «Fogolâr» di Torino ha vissuto la sua bella serata di friulanità. Ottavio Valerio è venuto ancora una volta tra noi, messaggero della «piccola patria». I giornali locali ne avevano dato ripetutamente l'annuncio, invitando i friulani residenti nella città piemontese a raccogliersi «sot la nape» per ascoltare la sua parola. E quella sera i locali della sede di via Avet erano affollati per questo rinnovarsi di un incontro che sta entrando nella tradizione.

Tra i molti presenti ricordiamo l'ing. Chivilò, il dott. Missio, il prof. Moretti, l'ing. Persia, l'avv. Rubic, il comm. Odorico, il sig. Bearzatto, la signora Picco, la signorina Iolanda Di Vora e tanti altri accorsi al richiamo che la presenza di Ottavio Valerio, così simpaticamente caro al cuore dei friulani in Torino, sa suscitare. Graditissima e assai festeggiata la presenza del sig. Ivo De Simon, da Osoppo, presente in occasione del Salone internazionale dell'automobile, dove, come ogni anno, ha riportato una lusinghiera affermazione per la sua industria, che onora il paese natale e il Friuli.

Presentato dal comm. Antonio Picco, nuovo presidente del sodalizio, Ottavio Valerio ha definito questo suo nuovo contatto con i corregionali in Piemonte come un incontro del sentimento per esaltare la poesia e l'anima del Friuli. Recando ai convenuti il saluto del ministro sen. Tessitori, egli ha fatto una formale promessa che per i soci del «Fogolâr» rappresenta un impegno solenne: la visita del presidente della Filologica e dell'Ente «Friuli nel mondo» ai friulani in Torino. L'oratore ha parlato con commossi accenti della «piccola patria» e di coloro che hanno dovuto abbandonarla in cerca di lavoro: una continua emorragia, che dissangua lentamente ma inesorabilmente i nostri paesi. Purtuttavia, la terra natale — ha soggiunto Valerio — continua a far sentire la sua voce nel cuore degli emigrati attraverso la opera dell'Ente «Friuli nel mondo» che si diffonde in ben 84 Nazioni, riallacciando e rinsaldando i vincoli che legano i lontani ai loro focolari domestici. Toccante, a questo proposito, l'episodio di Carlo Di Giulian, l'emigrante di Arba, partito tanti anni fa per l'America con l'ombrellone verde, e tornato al paese natale per istituirvi una Fondazione, adempiendo ad una promessa fatta a se stesso nel lungo periodo di forzata assenza: «Arba non muore!». Infine, Valerio, parlando della letteratura friulana, ha rilevato il contributo dato dai giovani alla creazione d'un più preciso e denso linguaggio. L'oratore non ha mancato anche di sottolineare come lo rallegrasse la presenza, nella sala del «Fogolâr», di molti giovani che hanno seguito con attenzione e interesse la sua rapida ma esauriente rassegna panoramica di prose e di poesie friulane, e si è compiaciuto con i dirigenti e i soci del sodalizio per quanto fatto sinora, ricordando altresì l'opera dei precedenti amministratori del «Fogolâr».

A termine della sua applaudita conversazione, Ottavio Valerio ha ricevuto, perchè la consegnasse al ministro Tessitori a nome dell'istituzione piemontese, una riproduzione in bronzo, con dedica, dello stemma di Torino. Va ricordato che, per la serata friulana, il sindaco di Torino, avv. Peyron, aveva inviato, con squisita cortesia, un messaggio augurale al «Fogolâr».

FRIULI IN BIBLIOTECA

La Madonna dei fornaciai

A cura della parrocchia di Avilla di Buia, in una pregevolissima edizione delle Arti grafiche di Udine che è un'autentica gioia degli occhi, è stata data alle stampe una nuova monografia di Pietro Menis, che di Buia è lo storico unanimamente riconosciuto: *La Madonna dei fornaciai*. Nelle linde pagine del libro sono riferite, con lodevole scrupolo e con il corredo di importanti testimonianze (non ultime, alcune rare fotografie di oltre mezzo secolo fa) le vicende della statua che è oggetto di particolare venerazione degli emigrati del paese e dell'intera popolazione: una statua circondata in parte dalla leggenda che vuole che nell'estate del 1875, i lavoratori buiesi della fornace del sig. Anton Grassl in Haidhausen, oggi sobborgo di Monaco di Baviera, dessero sembianze e fattezze al simulacro della Vergine durante i brevi riposi domenicali e che, dopo averla cotta, l'avessero dipinta con amorevole cura. Il Menis propende a credere che la statua sia invece opera d'uno scultore amico del Grassl, il prof. Joseph Knabel, e che i fornaciai di Buia l'abbiano acquistata — se non addirittura espressamente commissionata — con i loro sudatissimi risparmi. Fatto si è che il simulacro della Madonna, cui i nostri emigrati dettero l'appellativo di «Madonna della Salute», venne trasportato sino a Buia, seguendo in treno lo stesso itinerario dei fornaciai tornati in Friuli a fine della «stagione».

Sono elementi nuovi, questi riferitici dal Menis, nella storia della Madonna dei fornaciai di Buia, che si spera venga proclamata Patrona della categoria; ma va rilevato che il libro è anche — ed è ciò che ne arricchisce il pregio — un importante contributo alla storia della emigrazione friulana, tracciato sulla scorta delle durissime esperienze personali, essendo l'autore stato egli stesso manovale addetto alle fornaci in Germania, al pari di un altro egregio studioso di cose nostrane, il dott. Lodovico Zanini.

Strolic furlàn pal 61

Ecco giunto, fedele all'appuntamento con i molti amici di cui mena legittimo vanto, *Il Strolic furlàn pal 61*, edito da Doretti in Udine, quale supplemento annuale del bollettino «Sot la nape» della Società filologica friulana. Alla redazione del *Strolic* ha atteso, in particolare, il gruppo di «Risultive». Mentre Aurelio Cantoni ha dettato i pronostici mensili dell'anno appena cominciato e don Giuseppe Marchetti ha compilato il calendario, Dino Virgili fa da guida al lettore attraverso le più significative sagre del Friuli, di mese in mese, e Riedo Puppo causticamente racconta alcune gustose storie e leggende nostrane con uno stile asciutto e incisivo. A coordinare tutto il materiale, aggiungendovi di suo alcuni componimenti poetici come sempre ricchi di humor, ha provveduto Otmar Muzzolini (Meni Ucel), che si è avvalso anche della propria vena di caricaturista e di tre disegni di strade udinesi dovuti alla matita di Paolo Zanussi per convenientemente illustrare il fascicolo.

Un *Strolic* — ci fa piacere dirlo — che costituisce un'autentica gioiosa sorpresa: vivo, moderno: sbarazzino a volte, ricco di mordente assai spesso. A nostro avviso, azzeccatissime le due «lettere» dell'«imperatore Augusto» (al secolo, Aurelio Cantoni) ai pordenonesi e ai goriziani: due missive che sono una esplicita e motivata esortazione a mantenere viva, con il sentimento della friulanità, l'unità spirituale della «piccola patria».



La bella scuola materna di Muzzana del Turgnano, inaugurata recentemente dal ministro sen. Tessitori. L'opera è stata ideata dal parroco mons. Fabbro.

TORNANDO IN PATRIA

Feignes (Francia)

Dopo 31 anni di lavoro all'estero, abbiamo la gioia di rientrare definitivamente in patria. Avvicinandosi tale lieto giorno, sento il dovere di dirvi che io e la mia famiglia siamo stati sempre felici di ricevere il nostro caro «Friuli nel mondo», che tanto ci ha aiutati nella nostra nostalgia per la «piccola patria» lontana. Grazie, dunque, e vivissimi auguri. Va da sè che restiamo sempre fedeli amici del giornale anche a Rivignano.

ALDO COMUZZI

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL' OMBRA DEL CASTELLO

IL MINISTRO delle Finanze, sen. Trabucchi, ha visitato Cividale, Palmanova e Grado, ascoltando i problemi e prendendo visione delle maggiori necessità delle zone. Il rappresentante del Governo ha promesso il suo interessamento.

IL MINISTERO dell'Agricoltura e delle Foreste ha autorizzato l'esecuzione di un ulteriore lotto di lavori, per l'importo di circa 40 milioni, per la sistemazione del torrente Cormor. Le opere sono già state appaltate. Si dà così l'avvio all'ultima fase di quel grandioso complesso di opere iniziato dal Consorzio di bonifica Stella nel lontano 1941 per la sistemazione idraulica del Cormor che potrà entro breve tempo dirsi compiuta, a vantaggio dell'agricoltura della Bassa Friulana, in una zona estendentesi dalla Stradalta alla laguna, su una superficie di circa ventimila campi friulani.

IL COMITATO tecnico amministrativo del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia ha approvato numerosi progetti interessanti la provincia di Udine. Segnaliamo i più importanti: *lavori pubblici:* terzo stralcio di 200 milioni per i tronchi della strada Pordenone-Oderzo nei Comuni di Pordenone, Pasiano e Prato; Comune di *Majano;* secondo lotto delle opere di costruzione delle reti idriche interne del capoluogo e delle frazioni; *edilizia popolare:* costruzione di sei case per complessivi 16 alloggi nel Comune di *Barcis* (importo: 40 milioni); *edilizia scolastica:* secondo stralcio dei lavori di completamento della scuola elementare di Mersino inferiore e superiore, in Comune di *Pulfero;* costruzione della scuola elementare e materna nel capoluogo di *Lauco* (progetto generale: 19 milioni); progetto per l'impianto di riscaldamento, igienico-sanitario ed elettrico negli edifici scolastici delle frazioni di Muris, Pignano e S. Pietro e nel capoluogo del Comune di *Ragogna* (importo: oltre 10 milioni); costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo del Comune di *Pasian di Prato* (oltre 24 milioni).

L'INIZIATIVA della «via del Natale», realizzata l'anno scorso dall'Ente manifestazioni udinesi, si è ripetuta quest'anno, ulteriormente arricchita: in piazza Libertà è stato eretto il grande abete natalizio, ricco di luci, di stelle e di palline colorate, mentre le vie Manin, Vittorio Veneto e Mercatovecchio si sono adornate di piccoli pini presso i colonnati dei portici e di festoni multicolori con decine di lampadine. L'allestimento della «via del Natale» si è esteso in via Poscolle e in piazza Matteotti.

DOPO la dodicesima giornata di campionato, l'Udinese chiude la classifica con soli 5 punti all'attivo. E' da rilevare tuttavia (i nostri dati si riferiscono alla data del 25 dicembre) che la squadra bianconera ha disputato una partita in meno (con Atalanta, Bologna e Padova) perchè l'incontro con il Bologna è stato sospeso dall'arbitro all'ottavo minuto del primo tempo per impraticabilità del campo, essendo stato lo stadio «Moretti» ridotto a mal partito da fango, pioggia e pozzanghere. Diamo i risultati dei tre incontri del mese (l'11 dicembre le squadre di serie A non giocarono, a causa dell'incontro internazionale Italia - Austria): Udinese - Bari: 0-0; Fiorentina - Udinese: 3-0; Padova - Udinese: 1-0.



Il campanile di Moggio di Sotto.

Valli del Natisone e del Torre

CIVIDALE — Accanto all'ospedale civile verrà eretto un nuovo padiglione, grazie ad un cospicuo contributo da parte del Ministero dei Lavori pubblici. L'opera consentirà di raggiungere una perfetta attrezzatura, consona alle più urgenti necessità ed esigenze della zona.

S. PIETRO AL NAT. — Da parte del Genio civile di Udine sono state appaltate le opere di sistemazione del bacino montano del Natisone e del sottobacino del Cosizza nei Comuni di S. Leonardo e di S. Pietro, presso Scrutto e Merso di Sotto, per un importo di 8 milioni e mezzo di lire.

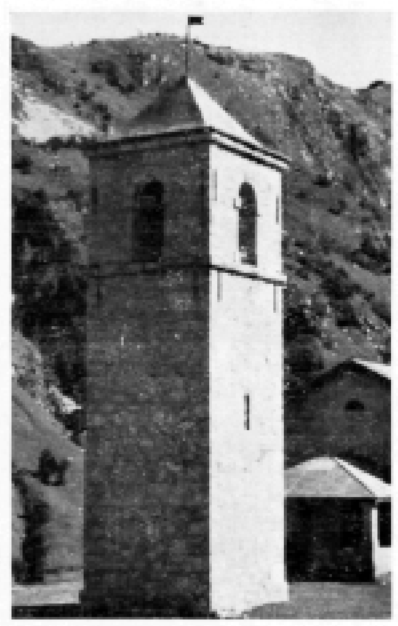
DRENCHIA — Il premio della bontà «Livio Tempesta» è stato assegnato a un alunno della scuola elementare di S. Volfango, Gianni Jurman, di 10 anni. Il piccolo, che ha il babbo malato e due fratellini condannati a letto per un grave morbo, presta amorevole assistenza ai suoi congiunti, rinunciando volontariamente e serenamente ai giochi della sua età, aiuta la mamma e la nonna nei lavori del magro campicello e assolve lodevolmente ai propri doveri di scolaro. La commovente cerimonia della premiazione si è svolta il 17 dicembre in sala Ajace, nel Municipio di Udine, alla presenza delle maggiori autorità provinciali.

TARCENTO — Sono in pieno fervore i preparativi per la 33ª edizione della «festa del pignarûl», organizzata dalla Pro loco sotto gli auspici dell'E.P.T. e dell'Enal per il 6 gennaio. Nel pomeriggio, la consegna del 6º premio «Epifania», la sfilata del corteo per l'incontro coi Re Magi e il «vecchio venerando», la fiaccolata sino ai ruderi del castello Frangipane e l'accensione dei «pignarûi» sui monti della cerchia prealpina.

Dalla Carnia

TOLMEZZO — Si è proceduto all'appalto dei lavori per la costruzione di altri 12 appartamenti in località Betania: si tratta di nuove case minime che daranno definitiva sistemazione a famiglie alloggiate in locali malsani.

TOLMEZZO — Nella sala dell'Ufficio turistico è stata tenuta una mostra fotografica che ha riscosso vivo successo. Si trattava di un nutrito gruppo di immagini colte dall'obiettivo del fotografo Umberto Candoni, da Comeglians, che presentavano il volto della Carnia nei suoi aspetti più vari: scolastico, alberghiero e della vita quotidiana.



Il caratteristico campanile di Carnizza, nella Val di Resia.

DALLA DESTRA TAGLIAMENTO

CAVASSO NUOVO — Festosa cerimonia per l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico del capoluogo, alla presenza del prefetto e delle massime autorità. Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'on. Guido Ceccherini, il quale esaltava la tenacia degli amministratori che hanno saputo dare a Cavasso Nuovo, paese di emigranti, una così felice realizzazione.

TRAMONTI DI SOPRA — La ricostruzione del ponte sul Tagliamento, lungo la strada del Rest che dalla Val Meduna conduce in Carnia, è giunta a termine. Si tratta d'un vero e proprio avvenimento, in quanto la strada è rimasta interrotta per ben 15 anni, cioè da quando venne distrutta (primavera 1945) in seguito agli eventi bellici. Il ponte sarà aperto al traffico quanto prima; intanto, con l'inizio della buona stagione verrà sistemata la strada del versante carnico del Rest, ancora in cattive condizioni, mentre quella del versante pordenonese è stata già sistemata. Pertanto, nel 1961 le comunicazioni avranno regolare svolgimento sull'arteria — ora diventata statale — permettendo l'avvio di rapporti fra la Carnia e il Pordenonese: rapporti che nel secolo scorso avvenivano attraverso i sentieri montani.

CASTELNUOVO DEL FRIULI — Alla presenza delle autorità comunali sono stati inaugurati i lavori di riatto e di ampliamento della scuola elementare nella frazione di Mocenigo. Il vecchio locale è stato radicalmente trasformato, in modo da ricavare due belle aule corredate dei servizi.

CLAUT — L'ANAS ha appaltato lavori per 350 milioni di lire, da eseguirsi sulla strada della Valcellina. Per la completa sistemazione della strada (asfaltatura compresa) occorrerà ancora uno stanziamento di fondi. Si prevede che l'opera sarà completata entro il 1961.

SACILE — Il 6 dicembre la città ha celebrato la festa del suo Patrono, San Nicolò, cui è legata da una tradizione di quasi 12 secoli, e cioè dal tempo in cui Enrico II, Duca del Friuli, nel lontano 796 d. C. fece costruire una chiesa, nei pressi della Livenza, dedicata al Santo. La solennità è stata completata da due avvenimenti di particolare rilievo: la prima visita pastorale del vescovo di Vittorio Veneto, mons. Albino Luciani, e la consegna del premio del lavoro «Conte dott. Giustiniano Bellavitis» per il 1960 alla signorina Eugenia Ceolin, impiegata dell'ufficio postale.

Friuli centrale

PAGNACCO — Proseguendo nei lavori di sistemazione stradale, l'Amministrazione comunale ha dato inizio ad importanti opere nel tronco che dal capoluogo conduce alla frazione di Plaino: il piano stradale sarà portato a circa 8 metri di larghezza e saranno eliminate quasi tutte le curve. La strada che attualmente passa accanto al cimitero verrà spostata verso sud, e davanti al camposanto sarà aperta una vasta piazza alberata.

PASSARIANO — Nel quadro delle celebrazioni commemorative del centenario dell'unità d'Italia, la popolazione ha degnamente ricordato i Caduti del paese scoprendo una lapide marmorea in loro onore.

NOTIZIARIO ISONTINO

GORIZIA — Il Ministero dei Lavori pubblici ha deciso che il raccordo tra le strade statali 56 e 14 (il tratto, cioè, che dal ponte sullo Judrio, attraverso Mariano del Friuli e Sagrado, si innesta alla statale 14 all'altezza di Redipuglia) venga classificato anch'esso come «strada statale». Assumerà il numero 305 e la denominazione «di Redipuglia».

GORIZIA — Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche ha approvato i seguenti progetti interessanti la provincia isontina: sopraelevazione e arredamento della scuola elementare «G. Ferretti» di Gorizia, per 16 milioni; costruzione della scuola elementare di Porto Buso, in Comune di Grado, per un importo di 9 milioni; lavori di riatto e di arredamento dell'edificio scolastico di S. Martino del Carso, in Comune di Sagrado, per 2 milioni.

GRADO — Dal 27 maggio al 5 giugno si svolgerà nell'«isola d'oro» la prima edizione della «Fiera di Grado», comprendente una rassegna dei prodotti dell'industria regionale nel campo delle forniture alberghiere e del turismo balneare. La rassegna sarà allestita in un grandioso padiglione e rappresenterà una novità assoluta per la regione.

SAGRADO — Un avvenimento curioso e davvero eccezionale si è verificato in una stalla della frazione di Poggio Terza Armata: una mucca, ingoiato un orologio caduto tra il foraggio della mangiatoia, ha restituito il cronometro per via naturale, 24 ore più tardi, in perfetta efficienza: funzionava ancora, e segnava l'ora esattissima, spaccando — come si suol dire — il minuto. Un solo inconveniente: nel viaggio attraverso l'apparato digerente della bestia, l'orologio ha perduto un po' del suo smalto.

Pedemontana

GEMONA — Imponente la festa svoltasi il 4 dicembre a Campolessi per l'ingresso del nuovo parroco, don Amato Puppini. In tale occasione, nelle poesie e nei discorsi sono stati ricordati in particolar modo gli emigrati del paese, cui è andato il commosso e affettuoso saluto di tutte le famiglie. Su proposta dei capifamiglia del luogo, il cav. Antonio Faleschini, che qui insegnò per ben 27 anni, è stato proclamato cittadino onorario di Campolessi.

TRICESIMO — La nuova Amministrazione comunale chiederà l'accensione di un mutuo di 20 milioni per la costruzione della seconda parte della nuova scuola elementare.

S. PIETRO DI RAGOGNA — Con solenni cerimonie civili e religiose, cui ha partecipato tutta la popolazione, è stato inaugurato il nuovo campanile, dotato anche di un bell'orologio, dono del sig. Luigi Leonarduzzi, del luogo, fortunato vincitore della cospicua somma di 42 milioni al Totocalcio. Nel pomeriggio, apertura della mostra d'arte del pittore Domenico Bortoluzzi, che ha esposto una bella serie di ritratti, paesaggi e «nature morte». Ha presentato l'artista, con appropriate parole, il cav. Antonio Faleschini, segretario della Filologica friulana e noto cultore di studi regionali.



Il campanile di Cosizza, in Comune di S. Leonardo.

DALLA BASSA

PALMANOVA — Dopo la promulgazione del decreto del Presidente della Repubblica, con cui l'intera città viene dichiarata «monumento nazionale», i maggiori giornali italiani hanno dedicato interessanti articoli alla città-fortezza. Un ottimo scritto è apparso sul «Corriere della Sera» di Milano, a firma di Cesco Tomaselli, e una nota, anonima, nell'edizione livornese de «La Nazione» di Firenze, mentre un «servizio» è stato scritto dal pittore e critico d'arte Renzo Biasion per il settimanale milanese «Oggi».

Canal del Ferro

MOGGIO UDINESE — La sezione di bonifica montana della Comunità carnica ha appaltato i lavori per la costruzione di un ponte sul torrente Aupa lungo la costruenda strada Moggio-Ovedasso-Roveredo. L'opera comporta una spesa di sei milioni e mezzo di lire, su cui lo Stato dà un contributo del 92 per cento.

PONTEBBA — Nei pressi del viale della stazione sono stati ultimati due fabbricati INA-Casa comprendenti 12 alloggi popolari. Si va in tal modo gradatamente risolvendo la crisi di abitazioni che anni addietro pesava notevolmente sullo sviluppo della cittadina.

CAVE DEL PREDIL — In occasione della festa di S. Barbara, Patrona dei minatori, sono stati premiati per la loro fedeltà all'azienda ben 41 dipendenti della miniera di Cave: tra essi, tre donne con vent'anni di servizio e due con quarant'anni. La premiazione si è svolta nel corso di una simpatica cerimonia tenutasi nella sala principale dell'Enal aziendale, presenti dirigenti e maestranze. In precedenza una gran folla aveva assistito, nel profondo della miniera, a 900 metri sotto il suolo, a una Messa celebrata dal parroco don Tomasino dinanzi ad una statua di S. Barbara posta in una nicchia.

Il console generale a Buenos Aires socio onorario del "Fogolâr furlàn"

Oltre duecento friulani si sono riuniti nella sede del « Fogolâr furlàn » di Buenos Aires, in Calle Cachimayo, per festeggiare il dott. Diego Simonetti, doppiamente caro ai nostri corregionali residenti nella Repubblica Argentina: caro perchè console generale d'Italia nella capitale, e caro perchè anche nelle sue vene corre sangue della nostra gente, essendo egli friulano. Nel corso di una assemblea generale del sodalizio bonaerense, appositamente convocata, era stato stabilito, con voto unanime, di conferire al dott. Simonetti la tessera di socio onorario dell'istituzione.

Squisito il menù friulano servito da graziose signorine nel caratteristico costume della nostra regione e cordialissima l'atmosfera creatasi tra i convenuti, i quali, al momento del brindisi, ebbero la gradita sorpresa di ascoltare una commovente poesia friulana, declamata con molta sensibilità dalla signora Elsa Bifossi Sperandio. Quindi, il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Crozzolo, assolvendo il mandato dell'assemblea, consegnava al friulano console generale d'Italia in Buenos Aires, dott. Diego Simonetti, la tessera di socio onorario del « Fogolâr » e un'artistica pergamena. Il festeggiato, visibilmente commosso, prendeva a sua volta la parola per ringraziare tutti i componenti la comunità friulana, e rievocava con toccanti accenti gli anni da lui trascorsi nel Friuli natale; e dalle sue espressioni si è disegnata nitida, di fronte al folto ed attento uditorio, la linea stessa di tutta una vita che ha tenuto fede al carattere del nostro popolo « salt, onest, lavoradôr ». Concludeva, il dott. Simonetti, con l'esortazione al « Fogolâr » bonarense di continuare nell'opera, onorando con il lavoro così la patria d'adozione come la patria d'origine di cui gli emigrati sono i figli prediletti. Infine, per la cortesia del sig. Primo Malisani, da un apparecchio per registrazioni su nastro si levavano canti e villotte del Friuli e una rievocazione del nostro caro e indimenticabile Chino Ermacora. Serata di alta spiritualità, dunque, nel nome e nell'amore del Friuli lontano.

ANNIVERSARIO A LA PLATA

Ricorrendo il 24° anniversario della fondazione, la «Famèe furlane» de La Plata — da quanto apprendiamo da una lettera del sig. Pietro Canelotto, presidente del sodalizio — ha voluto celebrare il 26 novembre la fausta ricorrenza agghindandosi di tutto punto: la sede sembrava, ad onta degli anni trascorsi, miracolosamente ringiovanita: e ciò, grazie ai nuovi intonaci, all'addobbo, all'illuminazione, che hanno destato l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti i soci, intervenuti — è la parola esatta — in massa. Tanto che, all'ora fissata per la cena, non solo era completa la sala, ma persino il « buffet » e il cortile registravano il pieno completo, così da costringere il Comitato organizzatore ad improvvisare tavole e... cibarie. Di circa un centinaio di unità, infatti, è stata la eccedenza dei convenuti sul numero previsto di 200 persone; ma tutto è andato per meglio.

Con i soci, erano intervenuti alla festa dell'anniversario rappresentanti delle Associazioni friulane di Buenos Aires e Avellaneda (con questi ultimi, il presidente), nonchè — ospite graditissimo — il console d'Italia, dott. Mario Piroddi, al quale è stata offerta una pergamena-ricordo recante le firme di tutti i presenti. Il console generale dott. Diego Simonetti (friulano al cento per cento) aveva inviato una lettera in cui esprimeva il rammarico di non poter presenziare alla festa, a causa di impegni precedentemente assunti, promettendo peraltro una visita alla «Famèe» de La Plata in altra occasione.

Non meno affollato del pranzo sociale, il ballo: con l'orchestra diretta dal maestro Ferruccio Marzan, i cantanti Nello Montesi ed Elvira Degreis esecutrice sensibile di motivi italiani.



Brisbane (Australia) 4 novembre 1960: Padre Zefferino benedice il « guidone » inviato dall'Ente al « Fogolâr ». Da sinistra, in alto: il sig. Battistessa, il dott. Castellano, il sig. Brusasco, l'officiante, il presidente del sodalizio sig. Guerrino Giavon, il sig. Caruso. In basso, sempre da sinistra: il segretario del « Fogolâr » sig. Bottaz, il sig. Colussa e la signorina Wilma Giavon.

SOLENNE 4 NOVEMBRE A BRISBANE

Dal sig. Franco Bottaz, segretario del « Fogolâr furlàn » di Brisbane (Australia), riceviamo:

Un'ondata di commozione ci percorse tutti, la sera del 4 novembre, nell'udire il gruppo corale «Giuseppe Verdi», il coro della comunità italiana, aprire la cerimonia con l'esecuzione dell'Inno di Mameli. E' l'anniversario della Vittoria, ed oltre cinquecento persone si sono date convegno nella sala della C.D.A. dove il « Fogolâr furlàn » di Brisbane suole riunirsi per le sue feste. Per la prima volta, dopo dieci anni, si celebra nella capitale del Queensland questa data così cara al cuore di tutti i nostri connazionali. Ed è motivo di gioia e di orgoglio, per noi, che il merito dell'iniziativa spetti al sodalizio friulano. Dappertutto, nella sala, striscioni tricolori. Al tavolo d'onore, di fronte al pubblico, siedono il reggente consolare dott. Balestrieri, il cappellano della comunità italiana Padre Zefferino e il rappresentante della stessa comunità dott. Franco Castellano, il presidente del «Fogolâr» sig. Guerrino Giavon, il presidente dell'Associazione sportiva «azzurri» sig. Felice Brusasco, il presentatore dell'«Ora italiana» sig. Carmelo Caruso e il presidente della corale «Verdi» sig. Capelletti.

Dopo brevi parole di saluto al pubblico da parte del presentatore, prende la parola il reggente consolare, il quale — dopo aver rievocato l'eroismo di tutti i combattenti nella guerra del 1915-18 — esorta a serbare sempre viva nel cuore la gratitudine per tutti quanti si immolarono per la Patria. A sua volta, il dott. Castellano, ex combattente di quella guerra, ripercorre le tappe che condussero all'epica battaglia di Vittorio Veneto, e ricorda l'episodio d'una povera contadina friulana che, durante l'invasione, riuscì a far pervenire al marito al fronte, in una maniera tutta sua, un biglietto con poche, laconiche parole: « Il 26 febbraio ho dato alla luce una bambina e le ho imposto il nome di Vittoria ».

Sono appena cessati gli applausi che sottolineano la limpida, avvincente rievocazione del dott. Castellano, rappresentante della comunità italiana di Brisbane, che — ecco — la folla dei presenti ha un moto di gioiosa meraviglia e di intensa commozione: attraverso un nastro inviatoci dall'Ente «Friuli nel mondo» giunge ai friulani residenti nella bella e ospitale città australiana un magnifico, altissimo messaggio dell'Italia: è la 61ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo » che rievoca le giornate radiose della vittoria del 1918.

Più tardi, nel grande silenzio della sala, si leva la voce di Padre Zefferino che pronuncia la formula rituale della benedizione: ed è una benedizione che per noi ha un valore particolarmente profondo, perchè viene impartita al « guidone » inviato dall'Ente al nostro «Fogolâr», a testimonianza della sua presenza al nostro fianco.

Poi, l'indomani mattina, tutti coloro che avevano trascorso insieme ore così care nella salla C.D.A. si ritrovarono nel cimitero della città dinanzi le tombe dei nostri morti: con la preghiera per i familiari che non sono più (e non soltanto qui a Brisbane, ma anche nei quieti, ombrosi cimiteri della nostra terra natale: al margine della vita tumultuosa delle città come nei silenzi profondi dell'Alpe), ciascuno ha avuto una prece anche per i mille e mille sconosciuti eroi immolatisi con il nome d'Italia nel cuore e sulle labbra.

Con l'Ottavo Alpini

Saint Romain (Francia)

Come ogni anno sento il dovere di rinnovare l'abbonamento al giornale, che mi giunge recando con sè tanti ricordi: qualche volta, sino a farci piangere di nostalgia guardando le bellissime fotografie dei nostri paesi montani: tutti attraversati a piedi, uno dopo l'altro, nelle lunghe e faticose marce col nostro glorioso Ottavo Alpini. Auguri a te, « Friuli nel mondo », e a tutti quanti lavorano per far giungere la voce della nostra terra ai friulani sparsi in tutto il mondo.

ARRIGO CIMOLINO

"*Fieste furlane*" a *Sudbury*

Nell'operosa città di Sudbury, nell'Ontario (Canada), dove numerosi sono gli emigrati friulani, e i sandanielesi in particolare, si è svolta anche quest'anno — ci informa la signora Angelina Fornasiero — la « fieste furlane ».

Il trattenimento danzante è stato dato a scopo benefico. Infatti, gli incassi della serata sono stati devoluti a favore: della Società «Retarded Children» di Sudbury che svolge attività assistenziale verso i bimbi minorati; del sandanielese Padre Gino Zuliani, missionario in Burma; dell'orfanotrofio «Tomadini» di Udine; di mons. Egidio Fant, arciprete di S. Daniele, per l'officiatura d'una S. Messa in suffragio dei defunti degli emigrati nella città canadese e nei suoi dintorni e per la celebrazione d'un ufficio divino di ringraziamento e di protezione degli emigrati stessi.

Altra notizia da Sudbury, sempre per la cortesia della signora Angelina Fornasiero. Dopo una sosta di tre mesi negli Stati Uniti, un sacerdote sandanielese, don Giacomo Filippuzzi, che esercita il proprio ministero nel Lazio, a Sezze Romano, ottenne un permesso speciale per visitare i propri parenti ed amici nella città dell'Ontario (e visite effettuò anche a Schumaker e Montreal). In Sudbury, il sacerdote si è incontrato con più di quaranta parenti (di essi non ne conosceva che la metà, l'altra metà essendo nati in terra canadese o essendo emigrati dall'Italia da oltre un trentennio) e moltissimi compagni d'infanzia. In onore di don Filippuzzi è stata organizzata una cena cui sono intervenuti tutti i parenti e gli amici più cari, nonchè il presidente della Società « Caruso » e la sua gentile signora. Letizia e cordialità alle stelle, nella rievocazione della indimenticabile « Siena del Friuli » e delle sue mille bellezze.



Gli oltre quaranta parenti e i numerosi amici d'infanzia sandanielesi di don Giacomo Filippuzzi, sacerdote nel Lazio, si stringono intorno all'ospite giunto a Sudbury (Canada) a far visita ai propri cari.

LEGGETE E DIFFONDETE
"FRIULI NEL MONDO"

FERVORE A ROSARIO

Il presidente e il segretario della «Famiglia friulana» di Rosario (Argentina) ci hanno dato comunicazione delle attività svolte dal sodalizio nel giro degli ultimi mesi.

Innanzi tutto — essi ci scrivono — sono stati festeggiati due soci della «Famiglia» ai quali è stata conferita, nel corso d'una solenne cerimonia svoltasi nella sede del Consolato generale della città, la « stella italiana della solidarietà »: si tratta del presidente onorario dell'istituzione, sig. Isidoro Selva, e del sig. Umberto Chiesa.

Altra manifestazione della « Famiglia friulana » — ci informa la lettera dei sigg. Foschiano e Zanette — quella culturale tenuta nel 94° anniversario del 26 luglio 1866, data dell'entrata delle prime truppe italiane in Udine. La serata, alla presenza del console generale d'Italia, dott. comm. Giovanni Giurato, si enucleò in esecuzioni della giovane pianista Ruth Emilse Pessino, del soprano Silvana Fabris (torinese ma figlia di friulano), del tenore Alberto Luis Foppoli, della prof. Teresina Festucci de Faure e nella dizione di poesie friulane da parte della piccola Silvana Letizia Roia.

Imponente, poi, il primo raduno delle « penne nere » di Rosario e dintorni, tenutosi il 15 agosto, per iniziativa del sempre dinamico e caro Pio Agarinis, sotto il patrocinio della « Famiglia friulana » d'intesa con la « Famiglia piemontese » e il « Circolo trentino ». Infine, organizzata dai fratelli Roia, si è svolta l'ormai tradizionale « sagra di Prato », che vede ogni anno convenire in Rosario i nativi e gli oriundi di Prato Carnico (e paesi viciniori, naturalmente) da tutta l'Argentina.

Ci hanno lasciati...

Baldo Di Giulian

A Digione, in Francia, alla giovane età di 34 anni, si è spento un nostro fedele amico e abbonato: il sig. Baldo Di Giulian. Il ritardo con cui abbiamo appreso la notizia nulla toglie alla misura del nostro cordoglio: che è tanto più profondo quanto maggiore era la necessità della sua presenza accanto alla desolata consorte e alla figlioletta Patricia di appena cinque anni.

Noi, mentre deponiamo sulla sua tomba il fiore più bello che gli uomini possano porgere a un loro fratello (il fiore del ricordo, che sboccia nell'angolo più luminoso del giardino del cuore), esprimiamo alla angosciata consorte, alla piccola Patricia e ai familiari tutti le condoglianze più vive e sincere, la nostra affettuosa solidarietà nel gravissimo lutto che li ha colpiti.

Quatri cjàcaris sot la nape

El sclopon

— Oh, Diu Signôr! propit cà donge di me a jan tirût sù la crôs — a zem une plante vidrize di garòful, che 'l ja un colôr, no si capis, se 'l bute pitost al zalût o al blanc. — A jan mitût in crôs el nestri bon Signôr!

Cui mai 'l varèssie crudût une robe cussì maladete!

E veju lì che i sbelein ancemò chistis canais, e i spadin aduès, robis di fâ vignî el sgrisulâz ancje a di une besteate che à el cûr pelosât!

Che puere plantute si môf, je, come par lâ sù in alt e rivà a tocjâi almancul i pis benedèz foràz cun t'un claut dut rusinît, i pis par vie dal pês dal cuarp a son lì e lì par slambrasi.

— Oh! se podessi rivà almancul fin a lì a bussâi i pis, a fâi a cjar par che 'l sinti un pôc di cunfuart, el nestri bon Signôr, e che 'l rivi fin sù inalt da crôs il miò odor di bon! — al dîs el garòful.

Intant jù pa crôs al ven jù a spizzulòn el sanc e lì da pîs da crôs, propri dongje da plantute dal garòful la tiare a s'imbombe di chel sanc benedèt e chel sanc dal Signôr a lis ladrìs al met aduès come un fûc che lis scjalde avuâl e cussì chês ta chel cjalt a si movin, si messedin e la plante dal garoful a cres a cres sot i voi e 'l garoful al vensù al ven sù e al è zà rivât a tocjâ e a cjarezzâ i pis dal nestri Signôr che 'l pene su la crôs.

Ze ise ze no ise, in chel el sanc al s'imbrucis: al salte fûr come 'l montafin; no si viôt plui il soreli; la buere si mole jù dai nùi dal zîl, cun t'une ploe che fâs tremâ la tiare, ziulòns a passin vie par l'ajar: a son lis animis in pene che domandin perdòn pai peciàs! La crôs dal Signôr su la Mont dal Calvari a jè par sei rabaltade da bugadis da buere; tons e saetis e un scûr di zimiteri. La intae a scjampe vie jù pa mont e ti à une paure maledete di sei imbrincade da Muart che ti zire cu la falz par chel scûr di muritori e tao e puarte cun sè duc'chei che s'intopin ta chei vuès che fasin cric-cruc.

— Al è muart el nestri bon Signôr su la crôs — al dîs el nestri garoful. — Ma jo sôi rivât a bussâi i pis e 'l Signôr voltant i voi viars da tiare al mi à viudût e 'l mi à binidît prin di murî! Oh, Signôr, bon Signôr, perdonaigit a di chiste jnt: a jè triste sì, ma a jè triste par vie che à el cûr plen di odi e quant che a savarà che vò a sês vignût a murî sun chiste tiare dome pal gran ben che i vuarês, oh, Signôr, viodarês che podarà doventà buine!

El garoful al si a tacût tôr da firide dai piz e al sint che 'l sanc no 'l spizzule plui; al sint come a sclopâsi di une bande la scussute che lu ten adun: al è sclopât pal gran dûl che 'l ja vût pa muart dal nestri Signôr.

Ma passe pôc che'l mont al si calme, la buere a si dispiart jù lontàn pa basse: a jà finit di sglavinâ e fûr dai nui al torne a sbrisà fûr el soreli e su la mont dal Calvari al si presente biel l'arc di san Marc.

Da pîs da crôs dal nestri Signôr a tu viodis cumò un biel sclopòn, ros ros come 'l fûc, sbarfât dal sanc benedet.

D'in chè volte in cà el sclopòn ros al è propit el sclopòn dal cûr. Se tu passis pa vilis dal nestri biel Friûl, jù pai barcòns da nestris frutatis che tal cûr a sintin a mòvisi l'amôr e di gnot a s'insumiin di vê sul grin un biel bambin, tu viodarâs a butâsi pi a pindulòn chês bielis plantis cun chei sclopòns ros che fasin vignî la biele voe a cjalâju.

E la frutate cu la prime bussade a darà al so fantat el plui biel sclopòn da so cjase.

DOLFO ZORZUT



Nel museo etnografico che troverà sede nel palazzo di Maniago a Udine (leggere l'articolo nella nostra I^a^ pagina) *figureranno anche questi tipici oggetti appartenenti a una vecchia cucina friulana.*

Al jere miéi prime!

— C'a sinti, siore, dulà îsal chel tram c'al mene in tal ospedâl? — mi domande une fémine di paìs, une vore gofe, che mi vèn dongje in plaze.

'E à la sporte plene di pachetuz e di ûs involuzàs te cjarte un par un: dute robe di puartâ a un malât, daûr chel c'o capìs.

'I spieghi che cumò nol é plui il tram; 'i dìs che si scugne cjapâ l'« autobus » c'al fâs la stesse strade e, par vie che j vuèi ben a la me citât e che 'o mi ten in bon di duc' i mioramèns che son stâs fâz, no mi pâr vere di continuâ:

— Se savès ce svélt c'al va! 'E je une comoditât grande, une beleze. Si va in stazion, a Sante Catarine, fûr de puarte di Glemone, in t'un lâmp. Si monte e si dismonte senze tant sburtâ; e no si fâs nancje la fadie di viargi e siarâ la puarte. Eh, cumò Udin 'a nol è nuje di mancul des grandis citâs... Velu, velu c'al rive! Je che végni daûr di me.

Cussì 'e montín. Jo 'o pai il biliet e 'o voi indenant par contentâ chel noiôs di bilietâr c'al continue come un organet: «Avanti, signori! avanti c'è posto!»; ma je, la puare fémine, no sa come che à di fâ a stâ in pins e a pajâ.

E ce spetacul di zirade che fâs tal svolt di Marciâtvieri!

— Crabolt, cà si scugne balâ ancje se no si à voe.

— Svelta signora, biglietto.

A cîr di viarzi 'l tacuin e un'altre scosse 'i fâs fâ une corsute indaûr, po' dopo une indenant.

— Dindio! ce trabacul ano tirâr fûr cumò; al puarte sul serio in tal ospedâl, chel chi! Al jere miéi prime.

E chel dai biliez c'al à piardude la pazienze:

— Supo parone, distrigaisi se no olès che us fâsi dismontâ.

Altre sdrondenade. Cheste volte la puarine 'e va squasi a bussâ un siôr c'al spiéte daûr di je.

— Che scusi, io non ci ho colpa.

Par fale curte, pajât 'l biliét, 'a procure di lâ indenant par ciapâ un puest c'al è restât libar; ma, nancje che fos tal «Castello incantato» dal zardin grant, 'a scûgne cjapâ la corse «a giambis» come se un cjan al ciris di muardile. Po si plee dute di une bande, 'a piart l'equilibri e po dopo: crac... 'a si sinte su la sporte che, cui sa come, 'e à ciapât 'l puèst di je.

Rosse e sudade, tant che se ves svangiât tal ort, 'a si volte e...

— Cumò nissùn mi môf, nissùn mi môf di chi! Veso vidût? Chest trabacul dal diàul al mi à fât rompi i ûs. Jo 'o ài pajade la corse — no jse vere lui moro? Ben, cumò, crabolt, mi pajarès la fertae c'o ài sôt di me!

Duc' la cjàlin e duc' 'a ridin. Ancje jo no puès tignimi e, tant ben c'o soi rivade, 'o dismonti svelte, un grum malapaiade, par vie de brute figure c'al mi à fât fâ chel «trabacul» che 'o vevi tant laudât.

LUCIA SCOZIERO

UN LIBRO - RICORDO DELLA CROCE DI BUIA

Prossimamente uscirà, a cura della sezione dei combattenti e reduci di Buia, il libro-ricordo della « croce luminosa » eretta per onorare tutti i friulani caduti o dispersi in guerra dal 1848 al 1945. Il libro, di oltre 100 pagine, riporterà la riproduzione fotografica dei 16 pannelli in bronzo, con numerosissime altre fotografie riguardanti le cerimonie inaugurali, i discorsi tenuti dai vari oratori e i nomi degli offerenti e di coloro che hanno cooperato alla realizzazione dell'opera. Il volume sarà ceduto ai benefattori al prezzo di L. 500 più spese postali, e agli altri al prezzo di L. 750 più spese di porto.

Le richieste possono essere indirizzate direttamente al presidente della Sezione combattenti e reduci di Buia del Friuli.

S'al è vîf...

S'al è vîf uèi lâ a cjatalu,
s'al è muart uèi lâi daûr;
s'al è za te sepolture
uèi tornalu a sgarfâ fûr.

(Villotta popolare)

MAI STADE IN OTOMOBIL...

Taresie, rivade sui cinquante 'e stentave a lâ indenant in chel dopomisdì cui zucui ch'a sbrissavin su la nêf incruzzulide, su la strade ch'a mene a Pasian Sclavonese (cussì si clamave une volte Basilian). La vevin clamade chei da l'esatorie parvie de prediâl, se no a' saressin vignûz a pegnoràj il cjastron cun dutis lis pioris. Rivade in ufizi e mostrade la bolete, l'impiegât, maraveât, j disè ch'e scusàs, ma ch'al jere stât un sbalio dal scriturâl. Alore jê — cussì 'e contave — si è mitude a businâ e a lamentâsi e a dî cemût ch'e veve di fâ par tornâ a cjase, a fâ a pît quatri mìls di strade cun che glazze biel ch'al scomenzave a vignî scûr e che j dulivin i pis, e vie dilunc.. cun chê solfe. Alore l'impiegât, capît che chê puare femine 'e veve propit reson, j à dit ch'a spietàs ch'al varès proviodût lui.

— Ciòh, — cussì 'e contave — 'o crodevi ch'a mi proviodessin une barele cul mus o une carete cul cjaval e invezi dopo une miez'ore 'o viôt a capitâ un otomobil: mai stade in otomobil jo e squasi nancje mai viodût; Joisus Marie, ce pore! mi soi sentade di plomb su la piche dal sentarìn daûr e co la machine 'e partì, cu la tremarele ch'o vevi e cu la scjassade, mi soi rabaltade sul schenili cu lis gjambis par ajar.

Alore il sofêr si voltà dicolp e viodint ch'o stentavi a metimi in sest al mi disè, ridint: « Oè parone! scalzaiso come il mus?... ». « No dabon che no 'o ài fat a pueste, ch'al mi perdoni siorut ».

« Ma di fate vadì — 'e zontave jê — ch'a mi jeri mudade vot dìs prime! ».

'A na fai lûs la roba dai altris

Sul plan di Schina tanc' fazzalitíns 'a si suavin in tal soreli d'istât: di blancs, di ros, di turchins... 'A erin da li' fadi', da li' fadini dal bûs di Còlvara. 'A vignevin simpri a lavâ in ta la fontanina dal plan di Schina, e 'a metevin la roba a suâ sul plan, po 'a sparivin 'n tal bosc.

« Ce biela robina », 'a disè una femina tornànt da Manià. E 'a uarda intòr belplàne. « Nissun mi vêt, 'a n'al è nissun... 'I tòi... ».

E 'suelta 'a ciapa sú i fazalitíns, 'a giu plata cu' l'erba in tal cos, sul font. E 'a va.

Rivada a ciasa, 'a poia il cos sul paòul, 'a tira la zopa da l'erba, 'a vêt...

« Mari me! », 'a ziga la femina lara.

Tanc' 'sâs, di granc', di pizzui a gi saltarin dal cos sul paòul. « Mari me! ».

'A na fai lûs la roba dai altris.

Poffabro

MARINA ROMAN ROS

Unviâr in Cjargne

Fruz pai rones a' sglizzìn:
la nêf il sium larc nus pete
di une gjonde za vude:
une corse e lassâsi
sui zucui imbrucjâz,
il capot lustri e il ridi
dut ros come i sclopons sul pujûl
'E cisiche cui pez une prejere
lungje ch''e pâr il flum.

EUGENIO MARCUZZI

(Dal volume « Tiliment »)

Lis nestris vilotis

O tu biele colombute

O tu biele colombute
che tu cialis ju dal tet,
digi digi a la me frute
che no stei fâ par dispiet;

quant c'o passi che mi ciali,
che no stei siarâ 'l barcon;
uèlie propri che mi mali
o che muri di passion?

Peraulis di
M. GIOITTI DEL MONACO

Musiche di
SILVIO NEGRI

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BOMBEN Giuseppe - DAR ES SALAAM (Tanganyka) - Le tre sterline inviateci a mezzo del nostro caro amico geom. Antonino Piccaro, che con augurio la ricorda e la saluta, saldano l'abbonamento per il 1959, 60 e 61. Infinite grazie e cordiali voti d'ogni bene.

POLETTO Mario - NIAMEY (Niger) - I duemila franchi hanno saldato l'abbonamento per le annate 1959 e 60. Gliene siamo grati. Salutiamo per lei la famiglia Gava in Sacile e le facciamo tanti auguri.

TRANGONI Carlo e Giulio - NAIROBI (Kenya) - Rinnovando l'espressione del nostro gradimento per la visita fatta dal sig. Giulio alla sede dell'Ente, ringraziamo per l'abbonamento 1961 (via aerea) per sè e per l'abbonamento, sempre per l'anno nuovo, a nome del fratello Carlo. A tutt'e due, con infiniti saluti, auguri cari.

AUSTRALIA

BELTRAME Licia e Alessio - CARLTON - Abbonati per il 1961 a mezzo delle zie Rosa e Riche, che affettuosamente vi salutano. Da noi, mille grazie e cordialità augurali.

DE DUCA Cesare - GRIFFITH - Vogliamo pubblicamente rinnovarle l'espressione della nostra gratitudine per le frequenti visite fatteci durante il suo soggiorno in Friuli: lei ci ha dimostrato un affetto, una stima, una simpatia davvero commoventi. Grazie, infinite grazie: anche per l'abbonamento sostenitore per il 1961 e 62. E auguri di rivederci presto qui, nel nostro meraviglioso Friuli.

MALISANO Isabella - REDLAND BAY - Abbonata per il 1961 a mezzo della sua buona, cara mamma, che le invia il suo più affettuoso ed augurale saluto, cui, ringraziando, cordialmente ci associamo.

PIVIDORI Enrico - GRIFFITH - Ricevuto l'assegno di st. 4.15.8 (pari a lire 8270) a saldo dell'abbonamento 1960 per lei e per i sigg. G. Vian, P. Beltrame, De Luca, V. Borgnolo, R. Plos. A tutti il nostro grazie più affettuoso e il nostro augurio migliore. Sarebbe bene che, in avvenire, ci fossero indicati anche i *nomi* per intero (e non la sola iniziale) degli abbonati, e possibilmente l'indirizzo di ciascuno; e ciò a scanso di errori, perchè le omonimie sono frequenti. Quanto alle foto della «perla del Friuli», da dove vi ricordiamo, avrete notato tutti che immagini di Tarcento sono state pubblicate, da ultimo, nei nostri numeri di giugno e di dicembre 1960. *Mandi a duc'!*

RANGAN Giovanni e Luigi - EAST BRUNSWICK - Siamo lieti di trasmettervi i saluti più affettuosi del prof. don Sergio, rispettivamente figlio e fratello, il quale ha provveduto anche al rinnovo dell'abbonamento 1961 per il suo caro papà e al saldo del 1960 e 61 per il sig. Luigi. Noi, ringraziando voi e il vostro familiare, vi stringiamo cordialmente la mano.

EUROPA

ITALIA

ARIIS Teresa - ROMA - Il nostro caro amico e fedele collaboratore cav. Renato Gressani ci ha versato l'abbonamento 1961. Con i suoi più cordiali saluti, le giungano gradite le espressioni del nostro grazie e del nostro fervido augurio.

BON Giovanni - TORINO - Rinnovate grazie per la gentile visita e per l'abbonamento 1961 (sostenit.) versatoci. *Mandi di cûr!*

CANDOTTI serg. Armando - STURLA (Genova) - Rinnovate grazie per la cortese visita fattaci e per l'abbonamento 1961 versatoci. Auguri!

CRISTOFOLI Romeo - FINALPIA (Savona) - L'abbonamento 1961 per lei ci è stato versato dal cognato sig. Arsiero Ermacora, venuto a farci gradita visita dalla Svizzera. Grazie vivissime a tutt'e due, e infinite cordialità.

LONDERO Rosa - PIOVEGA di GEMONA - Ai suoi figlioli e alle sue nipotine Rizzi, residenti in Canada, diciamo «Tanti cari saluti ed auguri da mamma e nonna Rosa»; a lei, grazie per l'abbonamento 1961 (sostenit.).

SALOTTO dott. Cesare - CAGLIARI - Registriamo la somma da lei cortesemente inviataci quale contributo «sostenitore» e le rinnoviamo le espressioni, già formulatele, della nostra gratitudine e cordialità.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli: Brun Del Re Romano, Fanna (1961); Castellani Gina, Teor (1960); Gressani cav. Renato, Comeglians (1961); Pagnutti Irene e comm. Giovanni, S. Daniele (1960, sost.); Penzi Evaristo e Giovanni, Fanna (1960); Pessa Marco, Cavasso Nuovo (1960, a mezzo del sindaco di Sequals); Pettovello Antonio, S. Daniele (1960).



In occasione delle nozze di Milvia Zof e Valerio Zanello (nella foto), gli zii Anita e Sergio Deganis, residenti a Toronto (Canada), inviano alla coppia felice i loro saluti più cari e gli auguri più fervidi di felicità.

BELGIO

CHIARVESIO Augusto - BRUXELLES - Il fratello, parroco di S. Vito di Fagagna, ha provveduto al saldo dell'abbonamento 1960 a suo favore. Grazie a tutt'e due. Saluti cari dal suo familiare e da noi, che aggiungiamo le cordialità del fratello Guido residente in Francia.

DEL TURCO Arturo - BRUXELLES - La lettera scrittaci a nome di tutti i familiari è molto bella, e noi vi siamo grati di tutte le gentili espressioni in essa contenute per il nostro lavoro. Grazie di cuore. E grazie per il vaglia internazionale pari a L. 6.172 che vi fa nostri abbonati sostenit. per il 1961 e 62. Infinite cordialità da Sequals; a lei, sig. Arturo, congratulazioni per l'onorificenza concessale; e auguri, auguri.

FLAUGNATTI Pietro - REBECQ (Brabant) - Rinnovandole le espressioni del nostro gradimento per la sua cortese visita, accusiamo ricevuta della quota d'abbonam. 1961. Ancora grazie.

DANIMARCA

FRANCESCHINI Luigi - ALBORG - Infinite grazie per i graditi saluti, che ricambiamo con il più vivo augurio, e per le 25 corone danesi (pari a L. 2217) che la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1961 (il decorso anno era stato regolarmente saldato). Ancora rallegramenti per la sua disinteressata, benemerita attività, con una forte e augurale stretta di mano.

FRANCIA

BISANI Luigi - CIRY LE NOBLE - Rinnovate grazie per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici e per l'abbonam. 1961 versatoci. *Au revoir!*

CHIARVESIO Guido - ST. VICTOR DE LESSIEUX - Saldato l'abbonam. 1960: ha provveduto il fratello, parroco di S. Vito di Fagagna, che affettuosamente la saluta. Da noi, vive grazie. Sicuri interpreti dei sentimenti del fratello Augusto, residente in Belgio e anch'egli nostro abbonato, le inviamo i suoi auguri.

FABBRO Simone - CHILLY MAZARIN - In occasione della sua gradita visita ai nostri uffici, il fratello don Valentino, residente in Svizzera, ci ha versato per lei l'abbonam. 1961. Grazie a tutt'e due. Con i saluti affettuosi del suo familiare, si abbia i nostri auguri.

MARANO Ercole - AUMETZ - Abbiamo risposto a parte alla sua lunga, documentata lettera. Qui la rassicuriamo di aver interessato della cosa il ministro sen. Tessitori, presidente dell'Ente. I 500 franchi speditici (grazie infinite) vanno quale «sostenitore» per il 1961, essendo già saldato l'abbonam. per l'anno appena cominciato. Siamo lieti di apprendere che le sue condizioni di salute migliorano, e il nostro augurio è di saperla prestissimo guarito del tutto, e di riaverla qui a Udine fra noi. E' questo, del resto, anche il voto espresso dalle sue parole: *« E restant cul cûr furlàn - us saludi strinzint la man, - biel pensant a chel doman - ch'o tornarai a jessi dut furlàn! »*. Rinnovate grazie per i due nominativi segnalatici. *Mandi!*

PERTOLDI Luigi - HOUILLES (S. et O.) - Il nipote Valentino ha provveduto a versarci per lei l'abbonam. 1961. Ringraziando lei e il suo familiare le facciamo tanti auguri.

SGUERZI Emma e Daniele - NOISY LE GRAND - Abbonati per il 1961 a mezzo del rev. parroco di Zuglio, che con noi cordialmente vi saluta. E grazie, naturalmente; e infiniti auguri.

TOSOLINI Massimiliano - SCHILTIGHEIM (Bas-Rhin) - Grazie per la gentile lettera e per il saldo dell'abbonam. 1960. Cordiali saluti, che ricambiano i suoi graditissimi.

ZULIANI Pietro - CHATEAUNEUF DE GADAGNE - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per l'abbonam. 1961 versatoci. Vive cordialità e *au revoir.*

INGHILTERRA

ANDREAN Luigia e Arcangelo - LONDON - Abbonati per il 1961 a mezzo del sig. Romano Brun Del Re, che cordialmente vi saluta. Da noi, vivissime grazie e auguri cari.

PATRIZIO Antonio - LONDON - La sterlina (L.1720) la fa nostro abbonato sostenit. per il 1961: gliene siamo assai grati. Si abbia, con i nostri saluti, quelli del suo caro paese natale: Sequals.

IRLANDA

BATTISTELLA Romeo - ROSCOMMON - Ancora infinite grazie per la gradita visita fattaci e per il saldo dell'abbonam. 1960. Le giungano graditi i nostri migliori saluti ed auguri.

DE PAOLI Luciano - ROSCOMMON - Il fratello Renato, venuto dal Venezuela e gradito ospite dei nostri uffici, ci ha versato per lei la quota a saldo dell'abbonam. 1960. Si abbia da lui i saluti più affettuosi e gli auguri più cari, e da noi, con mille ringraziamenti, una forte stretta di mano.

OLANDA

BRUMA Vittorio - DEN HAAG - Regolarmente pervenuto il vaglia estero a saldo dell'abbonam. 1960. Grazie, e cordialità infinite.

DE STEFANO F. G. - DELFT - La rimessa a mezzo di istituto bancario ha saldato l'abbonam. 1959 e 60. Grazie, mille cordialità.

RIGUTTO Leone - DEN HAAG - La ringraziamo ancora una volta per la gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo dell'abbonam. 1960 e rinnovo per l'anno in corso. Al *mandi* che le rivolgiamo diamo il significato di « arrivederci ».

SVIZZERA

BRUN DEL RE cav. Vittorio - BERNA - L'abbonam. 1961 per lei ci è stato versato dal fratello Romano, che affettuosamente la saluta da Fanna. Mentre ringraziamo cordialmente tutt'e due, rinnoviamo a lei i nostri rallegramenti per l'onorificenza conferitale.

FABBRO don Valentino - LOSANNA - Mentre le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita fattaci nella sede dell'Ente, accusiamo ricevuta del saldo 1960 e del rinnovo d'abbonam. 1961 (sostenit.). *Mandi, mandi di cûr!*

FOGOLAR FURLAN - BERNA - Ringraziamo il segretario sig. Mercalli per la cortese, gradita lettera, e lo informiamo che il presidente del sodalizio, sig. Comisso, ci ha già fatto visita. Con il più caro saluto, auguri vivissimi a tutti: ai dirigenti e ai soci del «Fogolâr».



Il sig. Felice Zamparo (al centro nella foto, in primo piano), fondatore e presidente della società di calcio « Udinese » di Guernica (Argentina), attorniato dai dirigenti dell'associazione sportiva che ha costituito due squadre di promettenti atleti, alcuni dei quali appena ragazzi. Tutti i fotografati ricordano con affetto e nostalgia il natio Friuli lontano.

NORD AMERICA

CANADA

BALETTO Fermo - LONDON (Ont.) - Le sue parole in rima per il nostro giornale sono così simpatiche che meritano di essere riprodotte: « Grazie d'esser così puntuale - a raggiungerci nel nostro focolare - e a parlarci della terra natale - rallegrando il nostro morale - Apprezzato con gioia tu sei: - dovunque vai, porta i saluti miei ». Grazie, dunque. E grazie anche per l'abbonam. 1961 per lei (per l'anno decorso era già stato regolarizzato) e per il saldo 1960 a favore del sig. Celeste Bernardo.

BERNARDO Celeste - LONDON - Grazie: al saldo 1960 ha provveduto la cortesia dell'amico Fermo Baletto. *Mandi!*

BRUN DEL RE Ketty e Paolo - OTTAWA - Al vostro abbonam. per il 1961 ha provveduto il familiare sig. Romano: egli, con il suo saluto più caro, vi invia quello di Fanna e di tutto il Friuli. Noi, ringraziando tutti e tre, formuliamo gli auguri migliori.

BUTTAZZONI Giovanni Rizieri - SUDBURY (Ont.) - Esatto: i 5 dollari (vivissime grazie) saldano, in qualità di sostenit., l'abbonam. 1959 e 60. Le inviamo il nostro augurale saluto da S. Daniele.

DOLCETTI Macedonio - PORT ARTHUR (Ont.) - Il nostro caro mons. Ridolfi ci ha versato, per lei, 4 dollari: a posto, pertanto, le annate 1961 e 62. Infiniti ringraziamenti ed auguri.

PASUT Luigi - TORONTO - Tornato dal Canada per un breve soggiorno in Friuli, il nipote Danilo, facendoci gradita visita, ci ha versato l'abbonam. '61 per lei. Grazie a tutt'e due. Con i saluti del suo familiare, si abbia i nostri più cordiali.

PAVAN Emilio - LONDON (Ont.) - Perdoni il ritardo (ma la corrispondenza che ci giunge è tanta!) con il quale la ringraziamo per il saldo dell'abbonam. 1960 inviatoci. Cari saluti.

PAVAN Sigfrido - TORONTO - Mille grazie a lei per aver saldato il 1960. La salutiamo con augurio da Cordenons.

PECILE Pietro - DOWNSVIEW (Ont.) - Bellissime e assai gradite le sue nostalgiche espressioni. Grazie della stima e della simpatia. E grazie anche per il saldo dell'abbonam. 1960.

PERCO Giovanni - HAMILTON - Rinnovate grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per l'abbonam. 1961. *Mandi*, cordialmente.

PEZ Amelio - WINDSOR (Ont.) - Le abbiamo scritto a parte, relativamente all'ottima idea prospettataci; e chissà che all'iniziativa non arrida — come le auguriamo e ci auguriamo — il più lieto successo. Auguri, dunque. Mentre la salutiamo caramente da Beano, le rivolgiamo il nostro grazie per i quattro dollari che sistemano l'abbonam. 1961 e 62 (il 1960 era stato regolarmente saldato).

PICCO Federico - NATAL (B. C.) - Grazie: il 1960 è saldato. Saluti cordialissimi da noi e da tutto il Friuli.

MESSICO

PAVAN Luigi - MONTERREY - Da Fanna, la familiare signora Elisa ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1960. Infinite grazie, e tantissimi auguri di bene.

STATI UNITI

BEARZI Gina e Celeste - BRONX - Abbiamo risposto a parte alla vostra lettera, e — come specificatovi — i due dollari vanno a saldo dell'abbonamento 1961. Infinite grazie. Ben volentieri esaudiamo la richiesta di salutare a vostro nome il paese di Feltrone Carnico.

BELLINA Eva - JAMAICA (N. Y.) - Grazie cordiali dei saluti a noi, al Friuli e alla Carnia: ricambiamo di cuore. La ringraziamo anche dei due dollari inviatici, avvertendola però che essi non rinnovano — come lei scrive — l'abbonam. per il 1961, ma saldano quello per il 1960. *Mandi, ogni ben.*

BELTRAME Dionisio - CHICAGO - Ricordando con vivo piacere la sua gradita visita, le rinnoviamo il nostro grazie per l'abbonam. 1961. Arrivederci a presto!

BIVENS Irma - LAKELAND - Di lei, inviandoci il saldo dell'abbonam. 1960 a suo favore, ci ha scritto a lungo, affettuosamente, la nostra ottima amica signora Irene Mander Facchin; e da quella lettera abbiamo appreso quanta sia la nostalgia del Friuli che la assale. Noi, scrivendole ora, ringraziandola (con tanto ritardo!) di aver voluto essere nostra abbonata, confidiamo di non aver deluso troppo la sua attesa; nutriamo la speranza che le pagine del nostro giornale le abbiano fatto un po' di compagnia nella solitudine e abbiano destato il suo interesse, e tenuto vivo in lei l'amore per il Friuli. Comunque, abbiamo serena coscienza di aver fatto del nostro meglio affinchè il giornale fosse gradito anche a lei. Ci siamo riusciti? Sappia, ad ogni modo, che noi la ricordiamo, che il nostro cuore è accanto a lei come accanto a quello di tutti i nostri fratelli lontani. Auguri, gentile signora, e una forte stretta di mano.

BOLLACASA Eugenio - WHITE PLAINS (N. Y.) - L'abbonam. 1960 per lei ci è stato saldato dalla sua cara mamma, che le invia i suoi saluti più affettuosi. Da noi, con vive grazie, voti di bene e di ottima salute.

CADELLI Pietro - BLOOMINGBURG (N. Y.) - Da Roveredo in Piano, saluti cari e vive grazie per i quattro dollari a copertura del 1960 e a rinnovo dell'abbonam. per il 1961.

CANCIAN Adelchi - ASTORIA (N. Y.) - Ringraziandola per il saldo dell'abbonam. 1960, la salutiamo da S. Giorgio della Richinvelda e le esprimiamo la nostra gratitudine per l'augurio di successo rivolto al giornale.

CANDIOTTO Adele - CHICAGO - Siamo a rassicurarla, gentile signora, che i due dollari a saldo dell'abbonam. 1960 ci sono giunti regolarmente. Grazie di cuore e saluti cordiali.

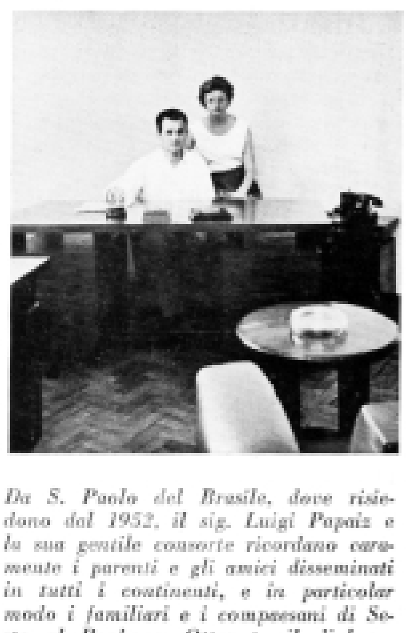
CASTELLAN Mario - SHEBOYGAN (Wis.) - Proprio vero, caro amico: di Friuli ce n'è uno solo in tutto il mondo; ed è per questo che noi cerchiamo di non farlo dimenticare ad alcuno dei nostri fratelli sparsi in ogni angolo della terra. Grazie delle cortesi parole e dei saluti, che estendiamo a tutti indistintamente i nostri emigrati, e dei due dollari a saldo dell'abbonam. 1960. Auguri cari.

CECCHINI Angela e Attilio - FORT LEE (N. J.) - Al vostro abbonam. per il 1961 ha provveduto il parroco di S. Marco di Mereto di Tomba. Molte grazie e auguri di buona salute.

CLARA ing. Pietro - HOLLYWOOD - Mentre le rinnoviamo il nostro grazie per la gentile, graditissima visita, e per il saldo dell'abbonam. 1960, le inviamo il nostro saluto e l'augurio di «arrivederci presto».

COLUSSI Egidio - ATALANTA - Il sig. Romano Brun Del Re, che a nostro mezzo le fa giungere i suoi più cordiali saluti, ci ha versato l'abbonam. 1961 a suo favore. Con vive grazie, voti di felicità.

COMELLI Massimo - CHICAGO - Facciamo nostro il suo augurio di incontrarla entro l'anno appena cominciato. In attesa di stringerle la mano, la ringraziamo del saldo dell'abbonam. 1960 e la salutiamo da Torlano di Nimis.



Da S. Paolo del Brasile, dove risiedono dal 1952, il sig. Luigi Papaiz e la sua gentile consorte ricordano caramente i parenti e gli amici disseminati in tutti i continenti, e in particolar modo i familiari e i compaesani di Sesto al Reghena. Ottenuto il diploma di tecnico industriale presso il Collegio «Don Bosco» di Bologna, il sig. Papaiz svolse nella bella città emiliana la propria attività sino al 1952, quando la sua ditta si trasferì nella metropoli brasiliana dove in breve si è affermata nel campo delle serrature, ottenendo diversi brevetti e lusinghiero successo, testimoniato — tra l'altro — da un diffuso articolo apparso recentemente nel periodico «Diario Comercio & Industria». Un successo che al nostro corregionale e alla sua brava signora (che è anche sua preziosa consocia nell'azienda) non poteva mancare, grazie alle doti di costanza e di rettitudine — innate nella gente friulana — che hanno sempre caratterizzato l'attività della ditta.



La signora Luisa Venier, residente a Detroit (USA), e il nipote Enrico Piticco, residente a Montreal (Canada), riuniti per la raccolta delle pesche, inviano saluti cari a Basiliano e a tutti i familiari, nonchè agli amici in ogni continente.

CORDOVADO Riccardo - DETROIT - Si abbia i cordiali saluti del sig. Pietro De Paulis, che ha saldato per lei l'abbonam. 1960. *Mil graziis, e mandi!*

DEL FRARI Livio - BRONX (N. Y.) - Ben volentieri salutiamo per lei il Friuli e la sua casa, e tale suo saluto ricambiamo di vero cuore. I due dollari hanno saldato il 1960. Grazie, tante cose care.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK (Mich.) - Al saldo dell'abbonam. 1960 ha provveduto la sorella, che a nostro mezzo le trasmette i suoi saluti più cari e colmi di augurio. Da noi, mille grazie e una cordiale stretta di mano.

DESIDERATO Roberto - NEW YORK - A posto per tutto il 1961. Ringraziando, saluti cari.

DINON Vittorio - SOMERVILLE (Mass.) - Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui le confermiamo che i 4 dollari hanno saldato l'abbonam. 1960 e 61. Rinnovate grazie e cordialità augurali.

FILIPPI Elio e Rino - S. FRANCISCO - Regolarmente ricevuti i 15 dollari. Infinite grazie. Considerata la generosità dell'offerta, abbiamo creduto bene abbonarvi, come sostenitori, per le annate 1961, 62 e 63. Aggiungiamo che il giornale vi sarà spedito per posta aerea. Va bene così? Con tanti saluti cari da Frisanco, vi auguriamo ogni bene.

GANZINI Americo - ROCHESTER - Il cognato, sig. G. B. Turco, ci ha versato per lei l'abbonam. 1961. Noi ringraziamo di cuore tutt'e due, beneaugurando, mentre da parte del sig. Turco le trasmettiamo il saluto più caro.

GRESSANI Benito - CHICAGO - All'abbonam. 1961 in suo favore ha provveduto il familiare cav. Renato, che a buona ragione consideriamo uno dei nostri amici più cari e uno dei nostri collaboratori più fedeli nell'esaltazione del Friuli e dei valori di nostra gente. Da parte sua e da parte nostra, saluti e auguri di tutto cuore.

MION Mario - DECATUR (Georgia) - Dobbiamo il suo abbonam. 1961 alla cortesia del sig. Romano Brun Del Re, da Fanna, dimostratosi anch'egli — e non da ora — nostro amico e collaboratore prezioso. Egli le invia, dalle nostre colonne, tanti saluti; noi cordialmente la ringraziamo.

PAGURA Alessandro - BURLINGTON - Al saldo dell'abbonam. 1960 ha provveduto il suo caro babbo, che a nostro mezzo le invia i suoi saluti più affettuosi e colmi di augurio. Da noi, grazie e cordialità.

PARISE Giuseppe - HOBOKEN (N. J.) - Assai gradita la sua lettera, alla quale rispondiamo con molto ritardo (la corrispondenza è moltissima, poco lo spazio: è necessario pazientare). Mentre la ringraziamo dell'abbonam. 1960, siamo certi di farle cosa cara salutando per lei non solo Torviscosa, ma anche i suoi compaesani all'estero, tra cui i numerosi e ottimi lavoratori della Snia Viscosa in Umkomaas.

PASQUALINI Virginio - PITTSBURGH - Il nipote sig. Covazzi ha saldato per lei l'abbonam. 1960, pregandoci di salutarla a suo nome. Assolvendo l'incarico, ci associamo. E grazie, naturalmente.

PETERIN Anthony - BELLEROSE (N. Y.) - Grazie del saldo 1960 e infiniti auguri d'ogni bene.

PIDUTTI JOS Attilio - GREENSBURG (Pa.) - Le siamo assai grati delle cortesi parole e dell'assegno per l'abbonam. 1961; ma non troviamo il suo nominativo nei nostri schedari. Per favore, sotto quale nome il giornale le giungeva precedentemente? Con lieve ritardo, le facciamo i nostri più fervidi auguri per il suo 83° compleanno.

PIVIROTTO Elide - GARFIELD (N. J.) - Il 1960 è stato saldato: grazie mille e voti cordiali dal natio paese di Cordenons.

PRIMUS Ferdinando - PHILADELPHIA - Ancora una volta grazie per la squisita gentilezza: i due dollari si aggiungono agli altri da lei inviatici e accrescono i suoi meriti di nostro fedelissimo «sostenitore». Saluti da noi e dal Friuli tutto, e particolari da Cleulis.

PRIMUS Isidoro - PHILADELPHIA - Ringraziandola per il saldo dell'abbonam. 1960, ben volentieri salutiamo per lei il «papà degli emigranti», il caro e benemerito mons. Luigi Ridolfi: e, sicuri interpreti dei sensi della sua amicizia, li ricambiamo di cuore. Noi aggiungiamo tanti auguri a lei e famiglia.

PUNTEL Osvaldo, A. e Matteo - PHILADELPHIA - Dal natale paese di Cleulis e dalla Carnia tutta, saluti cordialissimi e grazie per il saldo dell'abbonam. 1960.

PUNTEL Pio - PHILADELPHIA - A suo tempo, trasmettemmo a don Celso Morassi, parroco di Cleulis, la sua preghiera; l'ottimo sacerdote ci rispose dicendoci che le sue figliole Angelina e Anita le avrebbero scritto. Si abbia il nostro grazie per il saldo dell'abbonamento 1960.

SCUBLA Manlio - CHICAGO - Carissimo, ti risponde personalmente Dino Menichini, che ti ringrazia affettuosamente del buon ricordo e che non ha mancato di salutare a tuo nome il caro fratello Renzo. Nella tua lettera ci sono non una ma mille verità; tuttavia il giornale (spazio a parte; però vedremo di rendere «il quadrifoglio» più nutrito di pagine, di notizie e di testi friulani) ha delle esigenze inderogabili che non possono sfuggire alla tua intelligenza e sensibilità. Una sensibilità di cui è testimonianza la tua lettera stessa, che è con lo specchio fedele della tua anima, tutto un inno al Friuli e alle cose *di cjase nestre*. A te e alla tua gentile signora, con fervidi auguri, una forte stretta di mano. E grazie a nome dell'Ente per i 5 dollari a saldo dell'abbonamento 1961 (via aerea).

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANTONIUTTI Italo - SALDAN (Cordoba) - Dalla gentile signora Aurora Bisizzo Antoniutti, residente in Nimis, abbiamo ricevuto vaglia d'abbonam. 1960 a suo favore. Infinite grazie a lei e alla sua gentile familiare, e cordialità augurali.

BEINAT Nicola - BUENOS AIRES - Saldato il 1960 e rinnovato l'abbonam. per il 1961 a mezzo del nipote che le invia i suoi più cari saluti. Grazie a tutt'e due, e auguri di cuore.

BIASONI Luigi - CATAMARCA - Al saldo dell'abbonam. 1960 ha provveduto il fratello Angelo. Da lui saluti carissimi, da noi un grazie e mille auguri cordiali.

BISTOLFI - ALOI Ebe Maria - FORMOSA - Di vero cuore, grazie per la gentile gradita lettera e per il vaglia (pari a L. 3500 nette) che salda il 1960 e rinnova l'abbonam. 1961 in qualità di «sostenitrice». Le inviamo i nostri saluti da S. Daniele e da Buia.

BRISIGHELLI Luis - OLIVOS - La sua lettera è molto cortese, e noi gliene siamo profondamente grati. Teniamo a rassicurarla che il saldo per le annate 1959 e 60 ci è regolarmente pervenuto: la ringraziamo anche di ciò. Come lei, nutriamo di fiducia di poterla conoscere, un giorno, di persona: intanto, le stringiamo cordialmente la mano.

CALDERINI Anna - BERNAL - Dal sig. Sergio Aragni, residente in Lucca, abbiamo ricevuto l'abbonam. 1961 per lei. Grazie di tutto cuore, e mille saluti dal Friuli.

CARGNELLO Giovanni - ROSARIO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti più affettuosi della sorella Lucia, che ha provveduto al saldo dell'abbonam. 1960 per lei. Da parte nostra, tante cose care.

COLETTI Antonio e Luigi - S. SALVADOR DE JUJUY - Il sig. Luigi Ribotis, facendoci gradita visita, ci ha versato le quote d'abbonam. a vostro favore. Antonio è a posto per tutto il 1961, avendo regolarizzato l'abbonam. per l'anno decorso; Luigi, invece, ha saldato solo il 1960. Grazie a tutt'e due, e infiniti saluti.

COLONNELLO Giuseppe - ROSARIO - La gentile signora Lucia Cargnelli ha saldato l'abbonam. 1960 anche per lei. Grazie mille, e cordialità.

COSTANTINI Riccardo - CURUZU CUATIA' - Le siamo assai grati della rimessa bancaria, pari a L. 3495, di cui le abbiamo scritto a parte. Resta inteso che la cifra sta a saldo dell'abbonam. per le annate 1959, 60 e 61. Saluti cari.

CROZZOLI Michele - COMODORO RIVADAVIA - Facendo idealmente seguito alla lettera inviatale, le rinnoviamo il nostro grazie per l'abbonam. 1960 e 61 (sostenit.). Voglia gradire, anche, i nostri più fervidi auguri.

DEL VECCHIO Giancarlo - BUENOS AIRES - Rinnovate grazie della cortese, graditissima visita, e del saldo 1960, con auguri, vivissime cordialità.

MARTINA CHIANDONI Dirce - RAMOS MEYIA - Perdoni il ritardo con il quale la rassicuriamo che il sig. Sergio Aragni, residente in Lucca, ha provveduto a saldare per lei l'annata 1960. Con tanti auguri, saluti.

PATAT Giovanni e Bruno - JUNIN (B. A.) - Saluti cari, affettuosi auguri dalla sorella Lina che ha saldato per voi l'abbonam. 1960. Mille cordialità da noi, Con auguri, una forte stretta di mano.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Ha provveduto a versarci il saldo 1960 per lei mons. Travani, che con noi cordialmente la saluta. E infinite grazie, naturalmente.

TURCO Dante - MAR DEL PLATA - Il fratello Gio Batta, che ci ha incaricato di trasmetterle i suoi più cari saluti, ha regolarizzato l'abbonam. 1961. Con molti ringraziamenti, cordialità.

TURCO Giovanni - CORDOBA - Lo abbonam. per il 1961 ci è stato versato dal suo caro figliolo Gio Batta, venuto a farci visita in occasione del suo breve soggiorno in Friuli. Grazie a tutt'e due, e auguri di bene.

BRASILE

BRUN Felicio - DESCALVADOS - Da Poffabro, la gentile signora Armida Colussi ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1961 a suo favore. Grazie, saluti, auguri di bene e prosperità.

PARAGUAY

PETRIS Gelindo - ASUNCION - Le siamo grati dell'assegno di 4 dollari a saldo dell'abbonam. 1959 e 60. Riceva saluti affettuosi da noi e dall'intero Friuli.

PERÙ

PASTORUTTI Luciano - MIRAFLORES (Lima) - Il cugino Alfredo, il quale ci ha affidato il gradito incarico di trasmetterle i suoi saluti più cari, ha provveduto al saldo dell'abbonam. 1960. Da noi, vive grazie e un'affettuosa, augurale stretta di mano.

VENEZUELA

PICCO Arrigo e Baldo - CARACAS - Da Flaibano, saluti cari da noi, auguri e grazie per il saldo dell'abbonam. 1960.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116